



ISTITUTO AVVENTISTA DI CULTURA BIBLICA

## **Facoltà di teologia**

Corso di laurea triennale in teologia  
Tesi di laurea triennale in teologia  
Anno accademico 2006-2007

# **Da Battle Creek a Niscemi, un viaggio lungo cento anni**

**Storia della Chiesa Cristiana Avventista di Niscemi**

Ambito disciplinare:  
Storia della Chiesa

Candidato:  
*Loide Migliore*

Relatore:  
*Prof. Franco Evangelisti*

# Sommario

<b>Sommario</b>	<b>2</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>4</b>
<b>CAPITOLO 1</b>	<b>6</b>
<b>“NASCITA DELLA CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO”</b>	
1.1 CONTESTO RELIGIOSO CULTURALE	6
1.2 WILLIAM MILLER E LA PREDICAZIONE MILLERITA	7
1.3 LA GRANDE DELUSIONE	10
1.4 ELLEN G. WHITE	11
1.5 JAMES WHITE	13
1.6 ORGANIZZAZIONE DELLA CHIESA	14
1.7 UNA CHIESA IN MISSIONE	15
1.8 COME APPARE LA CHIESA ALLE SOGLIE DEL TERZO MILLENNIO	15
1.9 CREDENZE FONDAMENTALI DEGLI AVVENTISTI	18
<b>CAPITOLO 2</b>	<b>20</b>
<b>“ESPANSIONE EUROPEA E ITALIANA DELLA CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO”</b>	
2.1 L’OPERA DI M. B. CZECHOWSKI	20
2.2 DALL’AMERICA ALL’ITALIA	23
2.3 IL MOVIMENTO AVVENTISTA IN ITALIA NEL PRIMO TRENTENNIO DEL XX SECOLO	25
2.4a ULTERIORI SVILUPPI SUCCESSIVI DAL 1929/1946...	31
2.4b ...AL 1947 AL 1964	33

<b>CAPITOLO 3</b>	<b>35</b>
<b>“STORIA DELLA CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO DI NISCEMI”</b>	
3.1 FOTOGRAFIA DI NISCEMI	35
3.2 “IL SEME CADDE NELLA BUONA TERRA E PORTO’ FRUTTO”	38
3.3 CONTRADA PILACANE (1946/1954)	39
3.4 VIA GAETANO LE MOLI (1955/1978)	41
3.5 VIA TITO LIVIO (1978/2006)	43
3.6 VERSO IL FUTURO	48
<b>CONCLUSIONE E CONSIDERAZIONI PERSONALI</b>	<b>51</b>
<b>APPENDICE A</b>	<b>54</b>
<b>APPENDICE B</b>	<b>58</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>59</b>

## INTRODUZIONE

«La storia, come luogo d'incontro dell'uomo con le sue radici e con il suo passato.»<sup>1</sup>

Partire da oltre 150 anni fa per raccontare una storia, è pesante e lungo; ma non è il nostro caso.

Nella vita di tutti arriva un momento in cui bisogna fare il punto della situazione, un bilancio di cosa è stata la propria vita fino a quel momento. Cosa si è costruito, quali sono gli obiettivi raggiunti, possibili fallimenti, nuovi traguardi, e così via.

Questo lavoro è possibile farlo anche ricordando, raccontando, scrivendo, ricercando. È la ricerca delle proprie radici, del proprio passato, che ci proietta automaticamente nel futuro.

Per conoscere se stessi, le proprie capacità, è necessaria una profonda indagine personale. Dopo questo percorso è più semplice tracciare una linea direttiva per il nostro futuro.

Da quando è nato il movimento avventista, molte cose sono cambiate, altre sono rimaste uguali, si prospettano nuove sfide, grandi obiettivi sono stati raggiunti e altri sono ancora in progetto, questo non va detto però solo per la chiesa mondiale.

Le condizioni di vita e la cultura in cui è fiorito il vangelo a Niscemi, sono profondamente diversi dal contesto americano. Eppure in entrambi i posti il Vangelo, come un seme, ha attecchito ed è germogliato.

Com'è possibile che in ambienti diversi sia nato lo stesso interesse? A questo punto entra in gioco il ruolo di Cristo nella storia.

La nascita del movimento avventista prima negli Stati Uniti e poi a Niscemi, è la dimostrazione della costante presenza di Dio, sia nella vita personale degli uomini, che nell'evolversi della storia.

Fin dalla creazione Dio aveva un progetto per gli uomini e per il mondo, ed è dimostrato dal fatto che a distanza di 100 anni, il messaggio predicato dagli avventisti del settimo giorno, abbia attraversato l'oceano e sia arrivato nella lontana isola siciliana.

---

<sup>1</sup> F. Evangelisti, *Breve storia della Chiesa avventista nel mondo, in Italia, a Cesena, Bertinoro (FC), 2002, p. 5.*

Questo lavoro vuole raccontare a tappe, partendo dall'America, poi l'Europa, poi l'Italia e infine Niscemi; l'evolversi geografico del messaggio avventista e il modo in cui è stato possibile predicarlo.

# CAPITOLO 1

## “NASCITA DELLA CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO”

### 1.1 CONTESTO RELIGIOSO CULTURALE

Il movimento avventista è allo stesso tempo un punto d'arrivo e di partenza. Un punto d'arrivo per le differenti tendenze attive nel protestantesimo anglosassone del XIX secolo, come le tendenze battiste, «revivaliste», apocalittiche. Un punto di partenza invece per tendenze aventi una linea settaria, che si possono raggruppare sotto il termine di apocalittica, come i Testimoni di Jeova, Amici dell'uomo, e altre tendenze pentecostali.<sup>2</sup>

Tutti questi gruppi religiosi hanno in comune una dottrina del battesimo per immersione fatto dagli adulti come il segno della loro conversione, un'attesa del ritorno di Cristo, un moralismo rigido e uno spirito di giudizio molto accusatorio nei confronti delle grandi chiese tradizionali.<sup>3</sup>

Il XIX secolo è un'epoca dove le grandi chiese sono messe in discussione dall'interno, i fedeli sono alla ricerca di una vita spirituale più intensa ed autentica.

Sono questi bisogni che stanno all'origine della maggior parte dei movimenti di risveglio che scuotono la chiesa di questo tempo.

A tutto si aggiungono due fattori molto importanti: lo sviluppo dell'istruzione pubblica e la diffusione della Bibbia.

Purtroppo alla diffusione della Bibbia, non si accompagna una diffusione di buoni commentari atti a far comprendere meglio ai fedeli le difficoltà del linguaggio biblico.

In questo clima la Bibbia diventa un libro quasi magico che dà tutte le soluzioni, e serve come giustificazione per tutte le eresie che fioriscono in quest'epoca.<sup>4</sup>

Da ambienti diversi, cattolici e protestanti, sono usciti uomini che, dopo uno studio approfondito delle profezie bibliche, hanno annunciato l'imminenza della fine del mondo e il ritorno glorioso del Maestro.<sup>5</sup>

---

<sup>2</sup> E. Fuchs, *Les adventistes du septième jour*, Paris, Delachaux & Niestle, p. 13.

<sup>3</sup> E. Fuchs, *Les adventistes du septième jour*, cit., p. 13.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 14.

La grande questione che preoccupava i cristiani di quest'epoca, era il ritorno in gloria di Cristo annunciato in tutta la Bibbia.<sup>6</sup>

Questa particolare attenzione è dovuta al fatto che i predicatori nei loro sermoni lasciavano da parte il messaggio di speranza nel nome della ragione, e questa scoperta escatologica ha prodotto uno choc a cui i credenti non erano preparati.

In questo clima nasce e si propaga rapidamente la predicazione avventista della seconda venuta di Cristo.

All'origine di questa predicazione c'è un uomo, William Miller.

Non si può non parlare della nascita della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno se non si parla di W. Miller e della sua opera di risveglio.

## **1.2 WILLIAM MILLER E LA PREDICAZIONE MILLERITA**

Gli Avventisti del Settimo Giorno affondano le loro radici nell'avventismo millerita.

L'attesa del ritorno di Cristo ha segnato la chiesa cristiana dalle sue origini. La chiesa apostolica era attaccata a questa felice speranza, ma nessuno sapeva quando quest'avvenimento sarebbe accaduto.<sup>7</sup>

«Un semplice coltivatore, animo retto e leale, sottomesso all'autorità della Scrittura e che desiderava sinceramente conoscere la verità, tale è l'uomo che Dio ha scelto per lanciare la proclamazione della seconda venuta di Gesù Cristo», ecco il ritratto di W. Miller descritto da E. G. White, fondatrice della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno.<sup>8</sup>

D'origine battista, ha subito l'influenza delle idee deiste, in particolare di Voltaire. Verso la fine del 1816 abbandona il suo deismo.<sup>9</sup>

Nello stesso anno, in seguito ad un sermone da lui predicato, sente una presenza viva del Signore.

Questo sentimento ha per conseguenza immediata una rivalorizzazione radicale della Bibbia, e per due anni consecutivi, si applica allo studio metodico e scrupoloso della Bibbia, analizzando passo dopo passo. «Ho iniziato dalla

---

<sup>5</sup> A. Vaucher, Ch. Gerber, R. Devins, L. A. Mathy, *Pourquoi je suis adventiste du septième jour*, S. D. T. Dammarie-les-Lys, 1951, p. 11.

<sup>6</sup> AA. VV. *Pourquoi je suis adventiste du septième jour*, cit., p. 10.

<sup>7</sup> R. Lehmann, *Les Adventistes du septième jour*, Belgique, Brepols, 1987, p. 10.

<sup>8</sup> E. Fuchs, *Les adventistes du septième jour*, cit., p. 16.

<sup>9</sup> AA. VV. *Pourquoi je suis adventiste du septième jour*, cit., p. 11.

Genesi; verso dopo verso, ho esaminato i passaggi che divenivano chiari per me. Ho riunito tutti i testi che si riferivano allo stesso soggetto...»<sup>10</sup>

Alla fine di questi studi, nel 1818, si convince che Cristo doveva tornare nel 1843, in base ai testi del libro di Daniele 8,9 e Apocalisse, in particolare i testi di Daniele 8: 5-14 dove si profetizzano le catastrofi che dureranno «2300 sere e mattine».

Miller traduce queste sere e mattine in anni e partendo dal 457 a. C. (Daniele 9: 24, dove vede un'allusione all'editto di Artaserse I che autorizzava i Giudei a ricostruire il tempio di Gerusalemme), arriva al 1843 (457 + 1843 = 2300).<sup>11</sup>

Miller non parla con nessuno della sua scoperta salvo che a qualche intimo amico. Egli attendeva un segno di Dio che lo chiamava a comunicare al mondo le verità che aveva scoperto nella Bibbia. Vide questo segno quando gli fu chiesto di predicare sul ritorno di Cristo. E' da questo momento che inizia il suo ministero pubblico.

Le sue predicazioni riscontrano successo soprattutto all'avvicinarsi dell'anno fatidico.

Le predicazioni arrivano nelle grandi città come Boston e New York. Attorno a lui lavora un'equipe di collaboratori di cui la maggior parte pastori, ma anche laici consacrati come Joseph Bates.

Il 1843 arriva, ma non c'è nessun ritorno del Signore.

Miller rifà i suoi calcoli e si accorge che non aveva tenuto conto del calendario giudeo dove l'anno va da primavera a primavera, e fissa definitivamente la data per il giorno ebraico della festa delle Espiazioni (Levitico 16), il 22 ottobre 1844.

Le chiese metodiste e battiste, di cui Miller faceva parte, condannano le sue predicazioni. Allora Miller e i suoi discepoli si raggruppano formando una chiesa separata senza però un'organizzazione propria.

E' in questo momento che nasce il termine avventista, dal latino «adventus», dato a Miller e ai suoi discepoli.<sup>12</sup>

Il 22 ottobre 1844, più di 50.000 fedeli assisterono ad una grande delusione. Il movimento si disgregò subito.

---

<sup>10</sup>AA. VV. *Pourquoi je suis adventiste du septième jour*, cit., p. 12.

<sup>11</sup>E. Fuchs, *Les adventistes du septième jour*, cit., p. 17.

<sup>12</sup>E. Fuchs, *Les adventistes du septième jour*, cit., p. 18.

Miller non abbandona però la sua fede nel ritorno di Cristo e confessa umilmente che aveva fatto male i suoi calcoli.

Della grande massa riunitasi alla vigilia del 22 ottobre solo un piccolo numero rimase accanto a Miller.

Dopo la delusione, gli avventisti si opposero all'idea di fissare una nuova data per il ritorno di Cristo, basandosi sul testo biblico: «Nessuno conosce né il giorno né l'ora».<sup>13</sup>

W. Miller morirà nel 1849 all'età di 68 anni.

William Miller occupa un posto preminente tra i predicatori americani che annunciarono l'avvento di Cristo nella prima metà del secolo diciannovesimo.<sup>14</sup>

Prima di intraprendere uno studio sistematico della Bibbia, Miller conobbe un'esperienza di conversione e di comunione con Cristo che, gli permise di scoprire a mano a mano nella sua indagine i più efficaci metodi di interpretazione.<sup>15</sup>

Miller si rese conto che l'idea, tanto diffusa negli ambienti evangelici in quei tempi, secondo la quale prima del ritorno di Cristo ci saranno sulla terra mille anni di pace, era un'idea falsa.

Daniele 8:14 destò in lui un grande interesse e cominciò a fare dei calcoli verificando cifre e dati. In questo modo giunse alla convinzione che Gesù sarebbe tornato da lì a venticinque anni, che la terra rappresentasse il santuario e, che la sua purificazione consisteva nella distruzione della terra tramite il fuoco.<sup>16</sup>

La sua prima predicazione riguardante ciò fu a Dresden e fu invitato da suo nipote. Questa esperienza trasformò Miller in un potente predicatore del Vangelo.

La predicazione orale fu presto affiancata dalla pagina stampata per rendere ancora più penetrante la proclamazione della dottrina dell'avvento.<sup>17</sup>

Il risveglio spirituale che si produsse in quegli anni, non restò confinato agli stati del New England; anche nello stato di New York si produsse un risveglio religioso.

---

<sup>13</sup> AA. VV. *Pourquoi je suis adventiste du septième jour*, cit., p. 13.

<sup>14</sup> AA. VV., *The story of our church*, Mountain View (California), Pacific Press, trad. it. A. Caracciolo, *Storia della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno*, 2 voll, Dipartimento dell'educazione della Conferenza Generale (a cura di), vol. I, p. 24.

<sup>15</sup> AA. VV., *Storia della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno*, cit., p. 25.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> *Ibidem*, p. 26.

William Miller predicò ad occidente fin nell'Ohio e nel Michigan e a Nord fin nel Canada.<sup>18</sup>

Numerosi avventisti sono stati rigettati dalle loro chiese per aver condiviso le vedute di William Miller.<sup>19</sup>

Tutto sembra in una fase di stasi se non fosse per una giovane ragazza, Ellen G. White.

### **1.3 LA GRANDE DELUSIONE**

Dopo la Grande Delusione, Owen R. L. Crosier (1820-1913) – che peraltro non aderirà alla nuova denominazione – elabora una spiegazione di quanto era avvenuto nel 1844, sostenendo che alla data del 22 ottobre un evento importantissimo si è effettivamente verificato, ma in modo invisibile e in Cielo.

Nel frattempo, altri importanti milleriti fra cui Joseph Bates (1792-1872) e John Nevins Andrews (1829-1883) avevano abbracciato il *sabatismo*.

Altri sostenevano la dottrina della «porta chiusa» secondo cui solo chi nel 1844 aveva creduto all'imminente Secondo Avvento avrebbe potuto salvarsi.

Dopo la delusione prima del 21 marzo e poi del 18 aprile 1844, giorno in cui sarebbe dovuto tornare Cristo, gli studiosi capirono l'errore e indissero un memorabile *camp meeting* dove, con le predicazioni di Bates e Snow, si arrivò ad una nuova data; il 22 ottobre 1844.

Dopo la grande delusione ci si accorse nell'errore d'interpretazione per quanto riguarda la data che era corretta, ma non corrispondeva all'evento del ritorno di Cristo.

A questa delusione seguirono movimenti di separazione: alcuni volevano fissare una nuova data, altri credevano nell'immortalità dell'anima.

Un altro gruppo di credenti trovò una spiegazione di quest'evento diversa da quella che ne aveva data Miller, facevano parte di questo gruppo Hiram Edson, Joseph Bates, James White, Ellen Harmon, e Joseph Turner.

Loro pensavano che il santuario che doveva essere purificato era un santuario celeste, infatti dopo il 22 ottobre credettero di conoscere la giusta

---

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> R. Lehmann, *Les Adventistes du septième jour*, cit., p. 15.

spiegazione e cioè che non si trattava della venuta di Cristo ma del suo ingresso come nostro Sommo Sacerdote nel luogo santissimo del santuario celeste.

Essi purtroppo si collocarono in una posizione di fanatismo ed estremismo e Joseph Turner rimase da solo a credere che la chiusura della porta dello sposo significava la fine del tempo di grazia per tutti i peccatori.<sup>20</sup>

Gli altri quattro che si allontanarono da Joseph Turner, Hiram Edson, Joseph Bates, James White, Ellen Harmon, rappresenteranno il primo nucleo della futura Chiesa Avventista del Settimo Giorno.

#### **1.4 ELLEN G. WHITE**

E' grazie a lei che il movimento avventista assume una nuova immagine ed è pronto a ripartire.

Non solo, grazie al suo ascendente personale straordinario e alla sua fede vive appoggiata a delle numerose visioni, darà alla chiesa avventista del settimo giorno la sua visione precisa e definitiva.

D'origine metodista, si battezza all'età di 13 anni in seguito ad una campagna di risveglio dove si converte alle idee di Miller, attendendo con fiducia il ritorno di Cristo nel 1844.

E' a 17 anni, due mesi dopo la grande delusione, che ha la sua prima visione.

Nel 1846 si sposterà con James White. Da questo momento lei si considera messaggera del Signore.<sup>21</sup>

Fino alla sua morte consacrerà la sua vita, il suo tempo e le sue forze alla consolidazione e all'organizzazione del movimento avventista. Per questo motivo si può considerare la vera fondatrice.<sup>22</sup>

In una delle sue numerose visioni, le fu in seguito rivelato che la "purificazione del santuario" aveva avuto luogo, ma non sulla terra bensì in cielo.

Gesù Cristo era passato dal luogo santo al luogo santissimo dove avrebbe preso in giudizio la vita vissuta dei morti e quella dei viventi. Non appena quest'opera di giudizio sarà conclusa la fine sarà prossima.<sup>23</sup>

---

<sup>20</sup> AA. VV., *Storia della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno*, cit., p. 42.

<sup>21</sup>E. Fuchs, *Les adventistes du septième jour*, cit., p. 20.

<sup>22</sup> *Ibidem*.

Questo diverso modo d'interpretazione delle profezie studiate da Miller, sarà quello adottato dal movimento avventista.

Per molti questa è stata una scelta arbitraria apparentemente basata sull'autorità delle visioni di E. White piuttosto che sulla Bibbia. Per questo motivo molti avventisti rifiuteranno la verità riguardante il santuario e il giudizio di Dio.

E' da questo momento che prende effettivamente il «comando» di tutto il movimento.

Prima che il dono di profezia fosse accettato da E. W., altre due persone avevano avuto delle visioni ma poiché si sentivano ridicoli a raccontarle agli altri gli venne tolto il dono che riconobbero in E. W., quando raccontò la sua prima visione.

A causa della sua timidezza Ellen non voleva accettare questo dono, ma con la seconda visione ebbe il coraggio e la conferma da parte di Dio di essere stata scelta come messaggera e così intraprese la sua attività pubblica.

Ellen ebbe la sua prima visione a 17 anni. Viaggiò da un luogo all'altro per incoraggiare i credenti nell'avvento, ma non fu affatto semplice: dovette affrontare l'amara esperienza di essere calunniata, calunnie che l'avrebbero accompagnata per il resto della sua vita.<sup>24</sup>

Le visioni che Ellen ebbe in pubblico furono frequenti nei primi anni del suo ministero, quando era necessario che ai nuovi credenti fossero fornite le prove più ampie dell'autenticità del dono profetico che riposava su di lei.<sup>25</sup>

Nei primi tempi il gruppo che aveva accettato il Sabato, il Santuario e lo Spirito di profezia era molto esiguo, ma grazie alle visioni fu guidato da Dio.<sup>26</sup>

Nell'agosto del 1846 Ellen sposò James White, uniti dalle stesse convinzioni, da interessi spirituali e impegno pratico.

Ellen operò nella chiesa non soltanto negli anni critici della sua formazione ma anche nel periodo del suo prospero sviluppo. Viaggiò molto al fianco del marito scrivendo e predicando incessantemente.

---

<sup>23</sup> E. Fuchs, *Les adventistes du septième jour*, cit., p. 20.

<sup>24</sup> AA. VV., *Storia della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno*, cit., p. 52.

<sup>25</sup> *Ibidem*, p. 53.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

Dopo la morte di suo marito Ellen ricevette l'invito a visitare l'Europa trascorrendo lì ben 2 anni contribuendo notevolmente a consolidare le basi dell'opera nascente.<sup>27</sup>

All'età di 87 anni, dopo una vita intera consacrata alla testimonianza e alla predicazione, dopo i lunghi viaggi in Europa, Australia, all'interno degli Stati Uniti, e in altri posti, Ellen morì chiudendo una vita attiva e feconda di una messaggera del Signore che servì la sua chiesa per la maggior parte della sua esistenza.<sup>28</sup>

### **1.5 JAMES WHITE**

Il periodo di confusione dottrinale successivo alla Grande Delusione è superato grazie al talento organizzativo di James White (1821-1881) e alle doti profetiche della moglie, Ellen G. Harmon White (1827-1915), che aveva sposato nel 1846.

Il contributo di James White alla Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno fu notevole e vario.

Va segnalata, prima d'ogni altro, la fondazione dell'opera delle pubblicazioni. Fu lui, infatti, che col sostegno della moglie, diede inizio alla pubblicazione dei periodici quali «The present Truth» divenuto in seguito «The Review and Herald», «The Youth's Instructor» e «Signs of the Times».

Egli supportò tutto il peso della *Review and Herald* (l'impresa editoriale) finché non fu saldamente stabilita a *Battle Creek*.<sup>29</sup>

In secondo luogo va segnalato il suo contributo determinante nell'ambito dell'organizzazione della chiesa. Fu lui che gettò, con lungimiranza, le fondamenta della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno.

Per ben tre volte fu presidente della Conferenza Generale.

Lavorò instancabilmente per la creazione di una casa di cura a *Battle Creek* ed ebbe un ruolo ancora più determinante nella fondazione del College di *Battle Creek*.<sup>30</sup>

A causa della sua salute cagionevole egli morì nell'agosto del 1881 all'età di 60 anni.

---

<sup>27</sup> *Ibidem*, p. 54.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

<sup>29</sup> *Ibidem*, p. 59.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

## **1.6 ORGANIZZAZIONE DELLA CHIESA**

Le origini dell'attuale denominazione risalgono al 1855, con la pubblicazione del periodico *Review and Herald*; il nome *Avventisti del Settimo Giorno* è adottato nel 1860 e una Chiesa con questo nome è fondata nel 1863 con circa 3.500 membri.

Il successo è rapido, grazie anche all'interesse per le teorie vegetariane, la medicina naturale e la dietologia promossa in particolare dal medico John H. Kellogg (1852-1943 – il celebre inventore dei fiocchi d'avena), la cui inclinazione per teorie panteistiche lo condurrà peraltro alla rottura con la Chiesa avventista nel 1907.

Il primo segno d'adozione di un sistema ordinario tra gli Avventisti osservatori del Sabato sembra essere stato il rilascio ai ministri di una specie di credenziale che attestava l'approvazione dell'opera svolta dal possessore nel campo del ministero evangelistico. Tale pratica fu introdotta nel 1850 e fu seguita fino al tempo in cui furono organizzate le prime federazioni.<sup>31</sup>

Bisognerà attendere il 1853 per vedere il primo tentativo d'organizzazione per l'attribuzione delle lettere di raccomandazioni ai predicatori itineranti.

In quest'epoca nessuno voleva sentir parlare di organizzazione, l'amore fraterno doveva essere il legame sufficiente per unire gli avventisti.<sup>32</sup>

Nel 1861, la Conferenza Generale si dota di un'organizzazione amministrativa e prende il nome di Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno. Avventista perché volevano mantenere vivente l'esperienza del ritorno di Cristo, del 7° Giorno perché l'attesa implicava loro l'obbedienza ai comandamenti di Dio, compreso il quarto che esige il riposo del settimo giorno della settimana.

La Conferenza Generale comprendeva allora 3.500 avventisti guidati da 30 pastori e raggruppati in 125 chiese.<sup>33</sup>

Un momento di difficoltà – e insieme d'approfondimento teologico – nella storia della Chiesa avventista è la Conferenza Generale di Minneapolis (1888), caratterizzata dal *messaggio* di Ellet J. Waggoner (1855-1916) e Alonzo T. Jones (1850-1923), che tende a reintrodurre nella teologia avventista

---

<sup>31</sup> Ibidem, p. 62.

<sup>32</sup> R. Lehmann, *Les Adventistes du septième jour*, cit., p. 15.

<sup>33</sup> Ibidem, p. 16.

un'insistenza sul classico tema protestante della giustificazione grazie alla sola fede, accompagnata da un entusiasmo *revivalistico* che dovrebbe trasformare la giustificazione per fede in un'esperienza personale.

Ellen G. White interviene personalmente per impedire che il *messaggio* di Waggoner e Jones sia condannato, anche se entrambi finiranno per abbandonare la denominazione.

## **1.7 UNA CHIESA IN MISSIONE**

Gli anni che vanno dal 1865 al 1888, rappresentano un periodo di tempo durante il quale la chiesa ha sviluppato il concetto di missione.

Per realizzare e compiere il progetto di «Preparazione in vista del regno di Dio», si riconobbe la necessità di stabilire un corpo pastorale regolare riconosciuto nell'ambito ecclesiastico.

Inoltre crebbero molto quei settori che avrebbero affiancato, più d'ogni altro, nel corso del tempo, l'azione evangelistica dell'Avventismo nei nuovi territori, vale a dire un sistema educativo avventista e un'attività medico-missionaria.<sup>34</sup>

## **1.8 COME APPARE LA CHIESA ALLE SOGLIE DEL TERZO MILLENNIO**

Ci sono dei problemi «storici» che accompagnano la chiesa cristiana avventista fin dalla sua nascita.

Due gruppi, liberali e conservatori, si sono trovati schierati in fronti opposti per quanto riguarda temi come la moralità sessuale, il femminismo; fedeltà letterale anche agli aspetti secondari del messaggio di Ellen G. White.

Oggi ci sono altri problemi che pongono la chiesa mondiale di fronte ad una sfida: l'evangelizzazione a tutto il mondo, e coinvolgere maggiormente i giovani all'interno della comunità.

Il problema dell'organizzazione è stato risolto fin dal 1861 con l'organizzazione della conferenza del Michigan in cui furono riconosciuti 6 ministeri nel N.T. e definiti 3 livelli gerarchici: ministri, anziani e diaconi.

---

<sup>34</sup> F. Evangelisti, *Breve storia della Chiesa avventista nel mondo, in Italia, a Cesena*, cit., p. 19.

Due anni dopo, nel 1863 si ebbe la prima Conferenza Generale.<sup>35</sup>

Tutt'oggi la Chiesa avventista è coordinata da una Conferenza Generale, che ha sede in Virginia, presso Washington, i cui dirigenti – guidati dal presidente – sono eletti da una Assemblea generale che si tiene ogni cinque anni.

Alla Conferenza Generale fanno capo le varie Divisioni in cui è diviso il territorio mondiale.

I membri di ciascuna comunità locale si riuniscono di sabato per lo studio biblico e il «culto».

La Chiesa avventista conta oltre tredici milioni di membri battezzati nel mondo.

La Repubblica Italiana garantisce alla Chiesa avventista l'autonomia e la libera organizzazione, secondo i propri ordinamenti, nonché la libera nomina dei propri ministri di culto e missionari.

Ai giovani avventisti, per ragioni di fede, è garantito il diritto all'obiezione di coscienza.

L'Unione Italiana Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno è inoltre autorizzata a svolgere liberamente assistenza spirituale negli istituti ospedalieri e penitenziari, può istituire scuole di ogni ordine e grado, ed è stato riconosciuto legalmente il titolo offerto dall'Istituto Avventista di Cultura Biblica «Villa Aurora», il seminario in cui si formano i pastori e il personale.

Nell'Intesa<sup>36</sup>, un importante rilievo ha il riconoscimento del diritto all'osservanza del sabato in tutti i settori, compreso quello lavorativo e

---

<sup>35</sup> V. Fantoni, *Appunti di Storia della Chiesa Avventista*, Firenze, I.A.C.B. Villa Aurora, 2003, p. 33.

<sup>36</sup> «Cosa rappresenta per gli avventisti l'Intesa? Prima di tutto dà attuazione alla norma costituzionale come anche a uno dei principi che la informano e cioè quello della pari dignità sociale e uguaglianza dei cittadini, senza distinzione di fede religiosa.

Nella trattativa per le Intese si è voluti restare quanto più fedeli ad un principio di separazione fra Chiesa e Stato, così come appare nel preambolo dell'Intesa: « L'Unione delle chiese avventiste conferma la validità del separatismo ai quali la presente Intesa si ispira ». Quindi piena autonomia e libertà alla chiesa Avventista di organizzarsi secondo i propri statuti e regolamenti senza ingerenza alcuna da parte dello stato.

La chiesa Avventista, come ha affermato il presidente del consiglio nel suo discorso al momento della firma, ha dato un apporto originale alla predisposizione dell'Intesa sia attraverso dei parametri di sicura aderenza all'ordinamento giuridico sia per gli strumenti nuovi e idonei per perseguire la propria missione spirituale. La nostra Intesa, in questo senso, aprì in certi settori nuove possibilità per la revisione di alcune leggi.

L'Intesa permette di risolvere alcuni problemi che per anni hanno trovato degli ostacoli. Penso al problema di molti fratelli e sorelle e studenti in merito alla santificazione del sabato come giorno di riposo, ma anche ad altre questioni come i colportori, i missionari, le nomine dei ministri di culto, il servizio civile, l'assistenza dei militari, degli ammalati, dei carcerati, il problema delle scuole avventiste, il seminario avventista di Villa Aurora, la celebrazione dei

scolastico; i matrimoni celebrati da ministri di culto avventisti sono riconosciuti agli effetti civili.

Lo Stato riconosce agli avventisti il diritto ad avere radio locali ed ha piena libertà di stampa, affissione e promozione.

Per quanto riguarda gli aspetti economici, lo Stato ha preso atto che la Chiesa avventista si sostiene autonomamente attraverso le decime e le offerte dei propri membri; la Chiesa è stata inserita nella ripartizione dell'otto per mille dell'IRPEF, che destina per scopi sociali, culturali, umanitari e assistenziali, per opere da realizzare in Italia e soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

In Italia gli avventisti svolgono varie attività sanitarie e sociali: ricordiamo la Casa di Riposo «Casa Mia» di Forlì; l'associazione umanitaria ADRA-Italia, che realizza progetti a favore dell'infanzia, degli anziani, e nel settore dell'accoglienza, dell'aiuto ai profughi e con interventi nel Terzo Mondo; l'associazione Lega Vita e Salute che, opera per la difesa della salute nel campo dell'educazione e della prevenzione (in campo alimentare, con i famosi «Piani dei Cinque Giorni» per smettere di fumare, e con corsi anti-alcool e anti-stress).

---

matrimoni, gli enti ecclesiastici, la radio, la deducibilità delle decime e delle offerte, l'otto per mille, ecc.

L'immagine della Chiesa.

Ritengo che la chiesa Avventista, pur essendo una piccola minoranza religiosa nel nostro paese, molto attiva e presente in diversi campi, spesso è stata presa di mira e tacciata di «setta». Credo che sarà difficile, salvo ignoranza, continuare in Italia ad affermare che la chiesa Avventista è una setta, che difficilmente un governo, un Parlamento, farebbe un'Intesa con una setta.

La conoscenza della chiesa Avventista, tramite questo strumento, come presenza religiosa in Italia non potrà mai aumentare. Non soltanto per tutte le volte di cui si è già parlato, ma ogni giorno constato che tale conoscenza aumenta sempre di più, soprattutto in certi campi s'informano, fanno ricerche e servizi sugli avventisti.

Oggi non c'è articolo o libro che venga pubblicato nel campo del diritto ecclesiastico, canonico, storia dei rapporti fra stato e chiese come in altre pubblicazioni di carattere giuridico in cui non si parli di noi avventisti. In tutte le facoltà di diritto si parla della chiesa avventista e, nella misura in cui sapremo utilizzare tale strumento, aumenterà la conoscenza della chiesa Avventista.

L'Intesa è utile anche ad altri fratelli di altri paesi in quanto, per la prima volta nel mondo, la chiesa Avventista ha visto regolati i suoi rapporti con lo Stato. Per la prima volta nel mondo si è fatta una legge completa sul sabato e questa legge potrà essere utilizzata in questi paesi per far vedere come in Italia certi problemi sono stati risolti.

Una testimonianza più incisiva.

Significativa in tal senso la dichiarazione del nostro presidente Enrico Long, nel suo discorso al Presidente del Consiglio al momento della firma dell'Intesa: « questo ci conforta e ci fa sentire più liberi e più impegnati a dare il nostro contributo, anche se modesto, per il bene del nostro paese, specialmente predicando l'evangelo di Gesù Cristo, come messaggio di giustizia, di libertà, di pace e d'amore per tutti». Dipartimento Affari pubblici e Libertà religiosa (a cura di), *Legge 22 novembre 1988 n. 516*, Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno, introduzione di I. Barbuscia, p. 3-4.

La Fondazione Adventum è stata inoltre istituita per prevenire e combattere l'usura in Italia e per promuovere il lavoro giovanile, ottenendo importanti riconoscimenti da parte delle istituzioni.

Molto sviluppato è l'impegno a favore dei giovani, per i quali è stata fondata l'AISA – Associazione Italiana Scout Avventista –, che opera nel campo dello scoutismo, della formazione e prevenzione del disagio, organizzando campeggi e attività a favore dell'ambiente.

### **1.9 CREDENZE FONDAMENTALI DEGLI AVVENTISTI**

Gli avventisti del settimo giorno accettano la Bibbia come loro unico credo e sostengono che certe tendenze fondamentali contengono l'insegnamento delle sacre scritture.

Tali credenze qui di seguito espresse, costituiscono la maniera in cui la chiesa comprende ed esprime l'insegnamento delle Scritture:

- 1) Le Sacre Scritture. Vecchio e Nuovo Testamento sono la parola di Dio scritta.
- 2) La Trinità. C'è un solo Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo, unità di persone coeterne.
- 3) La creazione. Dio è il creatore di tutte le cose e ha rivelato, nella Scrittura, il resoconto autentico della sua attività creativa.
- 4) La natura dell'uomo. L'uomo e la donna furono fatti ad immagine di Dio.
- 5) Il gran conflitto. Tutta l'umanità è ora coinvolta in un gran conflitto fra Cristo e Satana riguardo al carattere di Dio, alla sua legge e alla sua sovranità sull'universo.
- 6) La vita, la morte e la resurrezione di Cristo, unico mezzo di espiazione per il peccato dell'uomo.
- 7) La chiesa è la comunità di credenti i quali professano Gesù come Signore e Salvatore.
- 8) Il battesimo. Col battesimo si confessa la fede nella morte e nella resurrezione di Gesù Cristo.
- 9) La legge di Dio. I grandi principi della legge di Dio sono contenuti nei Dieci Comandamenti.
- 10) Il sabato. Il Creatore dopo sei giorni si riposò e istituì il sabato per tutti come memoria della creazione.

- 11) Comportamento cristiano. Un popolo che pensa e agisce in armonia con i principi del cielo.
- 12) La seconda venuta di Cristo è la beata speranza della chiesa.
- 13) La nuova terra nella quale vivranno i giusti. <sup>37</sup>

---

<sup>37</sup> A. Calarota, *La Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno di fronte all'Intesa*, Università degli studi di Firenze – Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di laurea in Diritto ecclesiastico, A. A. 2002-2003, pp. 5-6.

## CAPITOLO 2

### “ESPANSIONE EUROPEA E ITALIANA DELLA CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO”

#### **2.1 L'OPERA DI M. B. CZECHOWSKI**

L'espansione missionaria coinvolge anche l'Europa – e l'Italia – grazie, originariamente, ad un personaggio singolare e indipendente, il polacco Michat Belina Czechowski (1818-1876).

Quando ancora non esisteva in Europa una chiesa avventista del settimo giorno organizzata, Dio suscitò un uomo per portare il suo ultimo messaggio in questo continente. M. B. Czechowski, un ex sacerdote cattolico di origine polacca, fece un viaggio negli Stati Uniti, e nel 1857 seguì una serie di conferenze pubbliche.

Fu il suo primo contatto con il messaggio avventista che sentì così forte da volerlo predicare in Europa.<sup>38</sup>

Dopo aver lavorato alcuni mesi nelle valli del Piemonte, lasciò la terra dei Valdese e cominciò a predicare in Svizzera. Dopo si trasferì in Romania da dove è poi scomparso.<sup>39</sup>

Non si capisce bene perché abbia scelto di cominciare il suo lavoro in Italia. Quali siano state le ragioni che possono aver indotto quel primo avventista europeo a venire in Italia, esse passano in secondo piano se si considera l'ottima qualità del lavoro da lui svolto in questo paese.<sup>40</sup>

Egli predica con particolare cura l'insegnamento dell'osservanza del sabato quale giorno di riposo.

Giunto da poco nelle Valli, intreccia con la comunità valdese proficui scambi sociali che col passare del tempo s'incrineranno lievemente.<sup>41</sup>

Nonostante i buoni risultati avuti nelle Valli, Czechowski lascia l'Italia per dedicarsi alla predicazione su buona parte del vecchio continente partendo dalla Svizzera, e poi in Belgio, Olanda, Germania e ancora Italia.<sup>42</sup>

---

<sup>38</sup> AA. VV., *Storia della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno*, cit., p. 94.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> G. De Meo, *Granel di sale*, Torino, Claudiana, 1980, p. 61.

<sup>41</sup> G. De Meo, *Granel di sale*, cit., p. 62.

<sup>42</sup> *Ibidem*, p. 64.

A causa della guerra civile gli Stati Uniti sospendono gli aiuti economici a Czechowski e l'opera che con tanto coraggio ha intrapreso subisce un primo arresto e poi la paralisi.<sup>43</sup>

L'opera di Czechowski in Italia può sembrare di poca entità paragonata ai risultati avuti in Svizzera, ma bisogna tener presente che proprio in Italia prende piede il movimento avventista europeo.

E' proprio in Italia che Czechowski trova la signora Caterina Revel che, pur facendosi battezzare qualche tempo dopo da un pastore battista, è tra le prime persone avventiste in Europa ad accettare la dottrina del sabato e rimanere poi sempre legata alla Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno.

Inoltre essa è stata la nonna di quel professore Alfred Felix Vaucher che, insegnando teologia dogmatica a tre generazioni di pastori avventisti d'Europa meridionale e di vari paesi africani, contribuirà alla formazione teologica di questi.<sup>44</sup>

Nel tempo in cui Czechowski svolgeva la sua opera in Svizzera, Albert Vuilleumier scoprì tra le sue carte una copia della Review and Herald con l'indirizzo della sede dell'opera a Battle Creek.

Assieme ad altri credenti svizzeri scrisse agli editori per domandare un aiuto soprattutto per quanto riguardava le dottrine e la loro comprensione.

Quando Czechowski viene a conoscenza del fatto ne rimane grandemente rattristato e scrive una lettera molto risentita a Albert Vuilleumier.<sup>45</sup>

Pur essendo in bancarotta non accetta quegli aiuti economici che gli Avventisti del Settimo Giorno sono disposti ad offrirgli.

Con questo suo rifiuto si trova a non poter più contare su alcuna organizzazione, ma può solo sperare nell'aiuto dei suoi "condiscipoli" europei e ciò contribuisce indubbiamente in modo notevole alla creazione in Europa di un avventismo un po' diverso da quello americano.<sup>46</sup>

L'autonomia economica conduce inevitabilmente alla fondazione di comunità di tipo congregazionalista.<sup>47</sup>

---

<sup>43</sup> G. De Meo, *Granel di sale*, cit., p. 65.

<sup>44</sup> *Ibidem*, p. 69.

<sup>45</sup> *Ibidem*.

<sup>46</sup> *Ibidem*, p. 70.

<sup>47</sup> *Ibidem*.

Questo porta ad una maggiore differenziazione sul piano dottrinale con l'avventismo nord americano, influenzato anche dal fatto che Czechowski opera e lavora senza la collaborazione e la responsabilizzazione di un comitato direttivo.

Sopraffatto dagli impegni e dalle difficoltà economiche abbandona la Svizzera per recarsi prima in Romania e poi in Ungheria dove ha la possibilità di gettare le basi, almeno in Romania, della chiesa avventista.

Nel 1876 si rimette in viaggio desiderando rivedere i fratelli svizzeri e italiani, ma, preso da un malore muore a Vienna il 25 febbraio dello stesso anno.<sup>48</sup>

In risposta alla lettera inviata precedentemente e ad altre due successive, la Conferenza Generale rivolse loro un invito ad un delegato, di partecipare alla prossima sessione che si sarebbe svolta a Battle Creek nel maggio 1869.

Jacques Erzberger fu inviato in America dove rimase per un anno imparando l'inglese e approfondendo la conoscenza della Bibbia tanto che, quando tornò nel suo paese si poteva considerare un ministro della chiesa a tutti gli effetti.<sup>49</sup>

In seguito ad alcune visioni di Ellen White si fecero dei piani concreti per creare una missione in Europa e durante la conferenza generale del 1874 il pastore J. N. Andrews fu scelto per dirigere l'opera avventista in Europa.<sup>50</sup>

Nel 1876 la Conferenza Generale votò un assegnamento di 10.000 dollari per fondare a Basilea una casa editrice europea.

L'anno seguente, mentre l'opera delle pubblicazioni era ben avviata e "Les Signes des Temps" iniziava il secondo anno di pubblicazioni, il pastore Andrews fece un viaggio in Italia per visitare alcune persone che avevano cominciato ad osservare il Sabato nelle Valli Valdesi.

Durante questo viaggio battezzò la famiglia Ribton formando così un piccolo gruppo di avventisti anche in Italia.<sup>51</sup>

Andrews morì nell'ottobre del 1883 lasciando dietro di sé un'opera in piena espansione.

---

<sup>48</sup> G. De Meo, *Granel di sale*, cit., pp. 70-71.

<sup>49</sup> AA. VV., *Storia della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno*, cit., p. 94.

<sup>50</sup> *Ibidem*, p. 95.

<sup>51</sup> *Ibidem*, p. 96.

L'opera in Europa ebbe un ulteriore impulso in seguito alla visita del pastore Butler, presidente della conferenza generale.

Egli fece un viaggio in Italia, in Romania con lo scopo di organizzare le chiese europee sul modello americano.

Subito dopo si riunì a Basilea un consiglio per consolidare le basi dell'opera in Europa, fu preso voto di costruire un edificio adatto per ospitare la tipografia e la casa editrice e fu votato anche di invitare in Europa Ellen W., e suo figlio.<sup>52</sup>

Essi vennero in Italia nel 1885. Rimasero in Europa per due anni dando un ritmo più accelerato all'espansione europea.

## **2.2 DALL'AMERICA ALL'ITALIA**

Fino al 1876 Caterina Revel è l'unica avventista in Italia,<sup>53</sup> ma nel giugno dello stesso anno si ha una svolta.

Il pastore Andrews dalla Svizzera ha inviato ad una signora Bonfantini, un periodico "The Health Reformer", che lei spedisce a suo fratello e che a sua volta spedisce ad un certo dottor Zimple di Napoli che scrive alla redazione ricevendo altro materiale che fa leggere ad un suo conoscente, il dottor Ribton.<sup>54</sup>

Ribton, messo a contatto con Andrews approfondisce la dottrina del sabato ed altre dottrine e nel 1877 furono battezzate quattro persone nelle acque di Pozzuoli, in provincia di Napoli.

Ribton si dedicò completamente non solo al suo lavoro di medico, ma anche alla formazione di giovani nella predicazione del messaggio.

Trova Romualdo Bertola che è inviato a proprie spese come predicatore itinerante tra l'Italia, l'Egitto, la Grecia, la Turchia e Malta.

Trova anche un signor Garofano che spera di inviare al nord, il professore Antonio Biglia che gli sarebbe successo, quando sarebbe partito per l'Egitto.

Inoltre altre due donne ed un uomo lo aiutano nello svolgimento dei lavori pratici e dell'organizzazione.<sup>55</sup>

---

<sup>52</sup> AA. VV., *Storia della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno*, cit., p. 96.

<sup>53</sup> G. De Meo, *Granel di sale*, cit., p. 77.

<sup>54</sup> *Ibidem*, p. 77.

<sup>55</sup> *Ibidem*, p. 81.

Ribton a questo punto scrive una lettera a James White, presidente della Conferenza Generale, dove lo invita a fare di Napoli la nuova sede dell'avventismo in Europa, anche perché altre comunità si formano in Puglia e in Calabria.

Nella lettera Ribton dice anche che a Torre Pellice rimane da sola ma fedele ai suoi principi, Caterina Revel che da quasi un ventennio costituisce uno dei vanti del movimento avventista europeo.<sup>56</sup>

Ribton parte per l'Egitto dal quale non farà più ritorno e Napoli intanto, e un po' tutta l'opera avventista nell'Italia meridionale, rimane senza una guida.

Per un po' a dirigere la chiesa rimane l'avvocato Longobardi al quale succederà Antonio Biglia che diviene non solo conduttore della comunità di Napoli ma responsabile della missione italiana.<sup>57</sup>

Le cose per un po' di tempo continuano con l'apparente ritmo impresso da Ribton, ma in realtà il movimento avventista in Italia è in preda a notevoli ripensamenti e perplessità.

Una delle cause probabili è che Napoli, centro della Missione Italiana della Chiesa Avventista del Settimo Giorno, è geograficamente lontana dal centro europeo di Basilea e quindi d'impedimento nei rapporti fra i responsabili.<sup>58</sup>

Si nota in questo periodo una certa vicinanza tra il mondo avventista italiano e il mondo evangelico in generale.

Le lotte teologiche sostenute contro la loro naturale antagonista, la Chiesa Cattolica, sono sentite dagli avventisti come una lotta dell'intero fronte evangelico italiano di cui essi si sentono parte integrante.

Allo stesso modo sono pienamente condivisi dagli avventisti gli insuccessi del movimento protestante italiano.<sup>59</sup>

Durante il ventennio dal 1880 alla fine del secolo l'intero protestantesimo italiano sta per essere sopraffatto per poi scomparire, e così anche l'avventismo.

L'Italia è percossa da nuove ideologie politiche che destano confusione anche all'interno della chiesa nelle sue dottrine.

---

<sup>56</sup> G. De Meo, *Granel di sale*, cit., p. 85.

<sup>57</sup> *Ibidem*, p. 87.

<sup>58</sup> *Ibidem*.

<sup>59</sup> *Ibidem*, p. 88.

E' in questo clima d'incertezza che Biglia si assume la responsabilità di coordinatore della Missione Italiana.<sup>60</sup>

Intanto nelle Valli Valdesi è inviato come pastore Daniel Bourdeau perché vi inizi un'opera di predicazione.<sup>61</sup>

Nel mese del dicembre 1885, il presidente Whitney parte assieme alla sorella White per un viaggio d'evangelizzazione e di consolidamento attraverso l'Europa.

Prima tappa è l'Italia, dove ci sono delle difficoltà iniziali a causa della coalizzazione dei pastori Cocorda, Grant e Malan che ostacoleranno la sua opera di predicazione.

Nei mesi di aprile e novembre del 1886 la sorella White ritorna nelle Valli dove stavolta il suo lavoro di predicazione ha un notevole successo.<sup>62</sup>

L'opera di diffusione della stampa fatta prima dell'arrivo della signora White, il gran numero di studi biblici dati da due colportori durante i mesi invernali e le numerose predicazioni pubbliche seguite con particolare interesse da diverse centinaia di persone, hanno fatto sì che in pochissimi anni il movimento avventista passasse da un piccolo numero ad una comunità di una quarantina di persone.

Alla fine del secolo, grazie alla testimonianza di Maria Revel, la figlia di Caterina, si insedia anche a Torino una piccola comunità di una decina di persone, tra cui la famiglia Musso.<sup>63</sup>

### **2.3 IL MOVIMENTO AVVENTISTA IN ITALIA NEL PRIMO TRENTENNIO DEL XX SECOLO**

La storia della Chiesa avventista in Italia è stata spesso contrassegnata da pregiudizi e difficoltà, ma anche da successi.

Essere avventista in una nazione marcata dalla presenza del cattolicesimo non è stato facile, soprattutto in passato; mancando una cultura protestante, una persona con fede diversa era vista con diffidenza.<sup>64</sup>

I primi trentenni del secolo XX sono quanto mai significativi per lo sviluppo ed il consolidamento del movimento avventista nel nostro paese.

---

<sup>60</sup> *Ibidem*.

<sup>61</sup> *Ibidem*, p. 91.

<sup>62</sup> G. De Meo, *Granel di sale*, cit., p. 93.

<sup>63</sup> *Ibidem*, p. 94.

<sup>64</sup> D. Bognandi, D. Vitello, *La chiesa cristiana avventista a Mirabella Imbaccari*, p. 17.

Ciò è stato possibile grazie al notevole impegno nella predicazione manifestato dal sempre più folto numero di pastori ed evangelisti, dai colportori e dai laici.

Fra i laici si distinguono in particolare quanti, essendo stati in paesi di tradizione protestante per motivi di lavoro, tornano nella loro terra portando un nuovo modo di sentire e di vivere la religione.

In molte occasioni sono proprio questi laici, a volte appena in grado di leggere e di scrivere, a fondare delle comunità fiorenti.

Uno dei fattori che ha contribuito al rapido avanzamento della chiesa, è da ricercarsi nei numerosi e frequenti spostamenti e trasferimenti dei pastori, i quali proprio perché nuovi in una determinata zona di lavoro, possono contare sul fattore "novità".

Nel primo periodo che va dal 1864 al 1900, si possono annoverare fino ad un centinaio le persone che seguono la chiesa e qualche predicatore.

Dopo i primissimi anni del 1900 si riscontra un notevole calo dell'espansione avventista.

Il gruppo dei fedeli scende nel 1902 a 37 per tutta l'Italia. Solo la comunità di Torre Pellice sopravvive con un nucleo di 36 persone organizzate e dirette dal pastore Joseph Curdy.

A Roma è rimasta nel frattempo, unica rappresentante, la signora Luisa Chiellini. Nel corso dell'anno 1903 la chiesa avventista italiana è organizzata in Missione Italiana.

A dirigere questo campo è inviato dall'America un noto evangelista, Charles T. Everson.

Gli inizi per questo direttore non potevano essere più promettenti. Si porta subito in Piemonte per battezzare due persone, a Torre Pellice e a Torino.

Il 1904 inizia col battesimo di una donna in una località non precisata dell'Italia settentrionale.

Pochi giorni dopo si tiene a Roma la prima conferenza pubblica. L'oratore è un ex prete di nome Lattoni.

L'ingresso di Lattoni nel gruppo dei predicatori permette di spostare due uomini, Benezet e Vaucher a Terni.

S'inizia così un primo organico tentativo di predicazione a raggiera in varie città vicine.

Intanto a Genova è stato trovato un nuovo colportore nella persona dell'Oberti.

Everson continua a progettare ed attuare spostamenti dei suoi collaboratori da una città all'altra.

Invia Benezet e Vaucher a Pisa dove esistono da tempo due chiese: una valdese ed una cristiana libera. I due pionieri hanno la possibilità di predicare in quest'ultima.

Intanto Everson sta da tempo perseguendo un'idea: aprire delle scuole serali in cui insegnare l'inglese e il francese per entrare così in contatto con quei giovani che non sarebbero attratti da un sermone evangelico.

Con l'aiuto d'offerte provenienti da giovani avventisti californiani apre una scuola serale, che poi si trasformerà in scuola tecnica regolare nel cuore di Roma.

S'iscrivono ben presto fino ad un'ottantina di studenti guidati da una decina d'insegnanti.

Il 1908 è caratterizzato da un serio sforzo d'insediamento a Genova, Torino, Napoli, Gravina di Puglia, Messina, Torre Pellice e a Roma, dove vivono 16 membri.

Qualche tempo prima torna in Italia un emigrato di nome Girali Orazio, che probabilmente è un predicatore del Vangelo negli Stati Uniti. Egli s'insedia a Napoli cercando di recuperare quanto era stato fatto in passato e poi perso.

Verso la fine di agosto si reca a Gravina di Puglia per incontrare una famiglia avventista da poco rientrata dagli Stati Uniti.

Si tratta della famiglia Creanza che, di lì a poco, fonderà una fiorente comunità a Gravina ed è determinante per la fondazione della comunità di Santeramo.

A Messina fa intanto ritorno per un breve periodo di vacanza, un altro emigrato di Brooklyn, Rosario Calderone, il quale predica apertamente a parenti e amici.

Il 1909 segna una svolta significativa nella storia della chiesa avventista italiana. Gli avvenimenti e le decisioni prese a tutti i livelli sono determinanti.

Alla Conferenza Generale che si svolge a Washigton dal 13 maggio al 6 giugno, è presa la decisione di inviare in Italia Luigi Zecchetto quale direttore.

Fino al suo arrivo Everson continua ad essere il responsabile. Durante i mesi invernali è a Gravina per un lungo periodo con l'intento di aiutare Pietro Creanza nella fondazione di una chiesa.

Le conferenze del pastore Everson sono seguite, oltre che da cattolici, anche da diversi membri della chiesa battista locale. Ci fu un dibattito che ebbe luogo nella stessa chiesa battista. Da un lato Everson è sostenuto dal signor Creanza, dall'altro, quattro pastori battisti: Teubel, Melodia, Scalera e Lo Re.

Le cose si scaldano a tal punto che i battisti scendono anche ai fatti; Everson riceve qualche percossa, ma è subito soccorso da un signore di nome Lippolis che lo copre col suo corpo.

Il comportamento assunto dai quattro pastori è disapprovato da un buon numero di membri i quali si uniscono alla chiesa avventista, e con il loro apporto si ritiene di fondare una chiesa.

E' durante questo periodo che a Santeramo si celebrano due matrimoni avventisti e la cosa suscita grande scalpore sia per la novità in se, sia per l'affronto alle autorità religiose.

Date le consegne al nuovo dirigente, il pastore Everson lascia l'Italia per ritornare al suo paese.

Partendo lascia un lavoro con tutte le premesse per una buona riuscita: due chiese organizzate, Torre Pellice e Gravina; una scuola ben avviata a Roma; gruppi di fedeli in varie località; diversi predicatori e colportori.

Il 1910 inizia con il direttore Zecchetto, già in possesso di una discreta conoscenza dello stato delle cose in Italia.

La chiesa consta di 52 membri battezzati.

A Gravina Gian Luigi Lippolis lascia il suo lavoro di impiegato delle ferrovie e diviene colportore.

Un altro colportore della Società Biblica, Nicolò Cupertino, passa tra le file degli avventisti e collabora per un po' di tempo con Benezet nella zona di Gravina, Altamura e Santeramo.

Il centro di maggiore interesse sembra in ogni modo Genova dove la paziente opera di due colportori e del predicatore Fant portano al battesimo di 5 anime, tra cui una signora di nome Maria Cambiaso.

Questa donna inizia a parlare di religione con quanti viene in contatto tra cui una signora di nome Ferrarsi che dopo qualche tempo, in compagnia del marito si unisce alla chiesa.

La Cambiaso, rimasta vedova, si ritira a Tradate (VA) per lavorare in uno stabilimento.

Qui conosce il contabile Francesco Rimoldi il quale, convertitosi, lascia il suo lavoro per dedicarsi al colportaggio.

Intanto Fant lascia la chiesa per gravi contrasti con il direttore Zecchetto che si vede costretto a richiedere la collaborazione di Vaucher.

L'anno 1911 è caratterizzato da un'intensa propaganda evangelistica portata avanti con impegno da tutti.

A Roma intanto tutto va morendo. L'opera svolta da Everson per stabilire in quella città, sede del cattolicesimo, un centro avventista di notevoli proporzioni, sta sfumando.

Zecchetto chiude la scuola, lascia andare la comunità di Via Ulpiana e si trasferisce prima a Genova e poi a Firenze. Fa così le sue scelte puntando sul nuovo senza compiere adeguati sforzi per consolidare quanto già esiste.

Verso la fine dell'anno scompare a Gravina Pietro Creanza e si ritiene opportuno chiamare il colportore Lippolis in terra di Puglia.

Col primo gennaio 1912 il colportore Lippolis è chiamato a Firenze per collaborare con Zecchetto.

Nell'estate di quello stesso anno ci sono sei battesimi ed è organizzata una prima chiesa in questa città.

Intanto si fanno dei preparativi per lo svolgimento di un primo congresso della chiesa avventista in Italia. Prendono parte ai lavori il pastore Riccardo L. Conradi, presidente della Divisione europea; il segretario della stessa Gun Dail; il pastore Leon Tieche presidente dell'unione latina; il pastore Luigi Zecchetto, e anche i due predicatori Alfred Vaucher e Gian Luigi Lippolis da Torre Pellice.

Fra le decisioni prese a questo congresso c'è quella di chiamare al ministero pastorale due colportori, N. Cupertino a Napoli e Lippolis a Pisa.

L'inserimento di questi uomini quali predicatori ha portato dei grandi risultati. L'anno dopo, infatti, si registrano 16 battesimi aumentando fino a 100 il numero dei membri in Italia.

Il quadriennio che va dal 1914 al 1918, è caratterizzato dalla tensione per gli eventi che sovrastano l'Europa e pochi sono attratti verso l'accettazione di una vita religiosa quale è predicata dagli avventisti.

L'Italia comincia a prepararsi al conflitto e i giovani sono in apprensione, diversi predicatori vengono richiamati e le chiese rimangono senza guide.

Gli avventisti rimangono senza un capo fino al 1921, quando al congresso dell'Unione Latina svoltasi a Ginevra, è eletto sovrintendente per la Missione Italiana, il pastore austriaco Diolode G. Werner.

Durante il periodo che va dal 1918 al 1921, qualcosa si è compiuto.

I predicatori tornati alle loro sedi cercano, sotto la guida dei dirigenti dell'Unione Latina, di darsi un minimo d'organizzazione per non essere travolti d quello stato di scoraggiamento e d'apatia che è subentrato in tutti.

Nel 1922 si svolge a Firenze il secondo congresso della chiesa avventista italiana. L'anno successivo in una stessa situazione G. L. Lippolis è consacrato al ministero e inviato a Genova.

Il 1925 è l'anno della costruzione del primo luogo di culto di proprietà della chiesa di Montaldo Bormida su di un terreno offerto da un membro.

Durante lo stesso anno i dirigenti procedono all'acquisto di un terreno a Firenze per la sede degli uffici e della casa editrice.

Il 1 gennaio 1925 inizia a colportare a Caserta Raffaele Valerio. In seguito è inviato a Foggia, poi a Potenza, e nel settembre del 1926 a Palermo.

Ben presto si porta in altre località siciliane: San Michele di Ganzeria, Piazza Armerina, Aidone, Lentini, Carlentini e Santa Margherita Belice.

In tutti questi paesi negli anni successivi nascono altrettante chiese. Per questo successo è chiamato al ministero.

In questo tempo si registra anche l'insediamento nelle Marche, ad Ancona è inviato nel 1925 Nicolò Cupertino che battezza Nicola Stragapede di Bari.

Nel 1926 nascono le chiese di Palermo, di Ancona e di Jesi.

Palermo è affidata ad un pastore americano: Crawford, il quale perde, però in questa città una figlia, si ammala e ritorna negli Stati Uniti.

Si hanno battesimi in quell'anno a Firmo, Bari, Como, Bavero (NO), Milano, Bolzano, Ancona, Genova, ed in altre località.

A Gaeta tutto è pronto perché sia organizzata una chiesa e ciò avviene entro l'anno.

La chiesa è ormai matura e responsabile e intraprende con nuovo vigore l'opera d'espansione sotto la guida del suo nuovo direttore G. L. Lippolis.

#### **2.4a ULTERIORI SVILUPPI SUCCESSIVI DAL 1929/1946...**<sup>65</sup>

Si da il caso che sei fattori siano stati alla base dello sviluppo dell'avventismo in questo periodo.

Il primo di questi fattori può essere individuato nella maggior cura con cui sono istruiti i catecumeni.

Un secondo fattore è da ricercarsi nella stretta collaborazione tra i pastori, i colportori e i laici.

Va inoltre notato che gli avvenimenti bellici perseveranti nel nostro paese durante questo periodo, hanno indirettamente contribuito in maniera considerevole al mantenimento di quello spirito di solidarietà e fratellanza già presenti nei fedeli dagli anni precedenti, la guerra, infatti, accomuna gli uomini nel dolore.

Un altro elemento decisivo è costituito dal fatto che s'intensificano i matrimoni fra gli stessi appartenenti alla Chiesa.

I figli che vengono da questi matrimoni, sono più favorevolmente attratti verso la religione dei genitori.

Il quarto elemento che dà un grosso apporto alla chiesa, è costituito dal fatto che tutti i giovani dotati di spiccata sensibilità e intelligenza, sono avviati agli studi teologici.

Le donne in possesso di diploma di Lettrice Biblica, vengono ad affiancarsi ai pastori nella conduzione delle chiese più numerose ed in alcuni casi si devono assumere l'intera responsabilità nella guida di comunità.

Vi è inoltre un altro elemento che giocherà a favore della crescita della chiesa cristiana avventista in Italia: l'emancipazione del decreto ministeriale del 28 febbraio 1930 in applicazione della legge 1159 dell'anno precedente.

Questa legge, nata per meglio controllare il protestantesimo italiano e per sminuire l'operato dei predicatori, finisce per raggiungere effetti opposti da quelli auspicati dal legislatore.

---

<sup>65</sup> G. De Meo, *Granel di sale*, cit., pp. 129-171.

La legge in questione prevede, infatti, anche il riconoscimento di laici come coadiutori.

In questo modo molte comunità che si trovano prive di un predicatore riconosciuto dal Ministero, ma riconosciuto dalla chiesa, vengono così ad avere nel loro seno un membro rivestito d'autorità oltre che dalla stessa comunità anche dall'amministrazione centrale dello stato.

In questo periodo gli avventisti procedono nell'organizzazione di molte chiese. Inoltre i protestanti devono tener conto dei Patti Lateranensi che non lasciano sperare nulla di buono.

Il mondo evangelico è così schedato e imbrigliato in un insieme di leggi che, apparentemente emanate per un maggior ordine, costituiscono invece un intralcio alla propria espansione e quindi alla propria ragion d'essere.

La stampa avventista italiana tuttavia non registra quest'avvenimento così importante, anzi, l'euforia è tale che si guarda avanti con piena fiducia.

Durante il primo anno di vita della nuova Unione Italiana si organizzano due chiese: Trieste e Torino.

Nella parte orientale della Sicilia, a Lentini, è predicato il messaggio avventista per mezzo del giovane Sebastiano Rossetto.

Il 1930 è l'anno della morte di Caterina Revel veterana dell'avventismo europeo.

Due chiese sono organizzate: Conversano e Messina, nata quest'ultima per opera di un colportore Giovanni Fischer; un tedesco che è stato inviato come pioniere nella ridente città siciliana.

La chiesa è presto organizzata e il numero arriva a 16 battezzati.

In Sicilia, a Catania, si è trasferito da Palermo il pastore Raffaele Valerio, già colportore.

Egli inizia la sua opera andando di casa in casa vendendo letteratura religiosa. Ciò che gli riuscì felicemente a Palermo andava ripeténdosi anche a Catania.

A San Michele di Ganzaria, sempre in provincia di Catania, è un discepolo di Valerio, Giuseppe Golisano, ad iniziare l'opera di predicazione.

Il lavoro di Golisano ha subito successo. Un gruppo si riunisce attorno a questo ex sarto; più tardi le riunioni si tengono nella dimora di Antonio Bognandi, divenuto l'anziano della chiesa.

Il pastore Valerio Raffaele lascia il nostro paese e ritorna in America.

A San Michele di Ganzeria intanto il ministero non ha concesso il decreto a Bognandi come coadiutore, ma ha acconsentito a concederlo a Golisano che abita a Piazza Armerina.

Intanto i membri di Montevago fondano una comunità nel vicino paese di Santa Margherita Belice che è organizzata il 28 ottobre 1937.

Nel 1940 sono organizzate le chiese di Jesi nelle Marche, e di Aidone in provincia di Enna.

#### **2.4b ...AL 1947 AL 1964** <sup>66</sup>

Finito il conflitto, molti prigionieri e molti soldati tornano alle loro case e sono in cerca di un posto di lavoro.

I disoccupati anche in seno alla chiesa sono in gran numero e sono allora inviati al lavoro di colportaggio.

Per molti non si tratta di una vera scelta vocazionale, ma di un modo per guadagnare il pane quotidiano.

Con l'andar del tempo chi meno sente questo come ministero, passa ad altre attività commerciali. Ma i restanti hanno difficoltà a ritrovare lo spirito di abnegazione di un tempo. Le conseguenze di questo si fanno sentire presto.

Diminuisce notevolmente, in rapporto al territorio nazionale, la fondazione di nuove comunità.

Solo nel meridione ed in particolare in Sicilia, dove la situazione sociale ed economica è più difficile, il ritmo dell'aumento dei membri di chiesa, va di pari passo con l'organizzazione di nuove comunità. Il laicato si avvia verso l'autosufficienza.

E' in questo contesto che va collocata la delicata posizione dei figli dei pastori che spesso non seguono le orme dei padri, preferendo attività professionali più redditizie ed anche meno impegnate.

Non bisogna sottovalutare che per molti di questi giovani l'appartenenza alla chiesa avventista è dovuta alla tradizione.

Per contro, bisogna anche dire che se c'è un periodo in cui la chiesa s'interessa ai giovani, questo è proprio il periodo che va dal 1947 in poi.

---

<sup>66</sup> G. De Meo, *Granel di sale*, cit., pp. 173-209.

Per loro, infatti, sono organizzati molti campeggi estivi e congressi nazionali.

Il 1947 si apre con una vera e propria corsa all'acquisto di terreni per costruirvi chiese e di locali per luoghi di culto.

I membri all'inizio dell'anno sono 1290 e vi sono sulla lista delle chiese due nuovi nomi: Albaretto in Piemonte con 10 membri e Aidone in Sicilia con 26 membri.

A Sciacca c'è un gruppo diretto dal capo colportore Giovanni La Marca e, nello stesso tempo, si manifesta l'interesse anche nella cittadina di Marianopoli e in altri piccoli centri, dove in breve diversi gruppi cominciano a riunirsi.

In Sicilia il 3 luglio 1948 è organizzata la chiesa di Sciacca, in quell'occasione quattro persone di Marianopoli scendono nelle acque battesimali e vanno a d aggiungersi a quelle che già costituiscono il gruppo di quest'ultima comunità.

Sempre nello stesso periodo è organizzata la chiesa di Niscemi, opera anche questa dei colportori Bognandi, padre e figlio, che tanto avevano fatto per l'insediamento di altre comunità sicilane, e di Guseppe Golisano, l'anziano di San Michele.

## CAPITOLO 3

### “STORIA DELLA CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO DI NISCEMI”<sup>67</sup>

#### 3.1 FOTOGRAFIA DI NISCEMI<sup>68</sup>

È importante e doveroso fotografare culturalmente Niscemi, poiché il pensiero, la vita quotidiana di ciascun cittadino è profondamente intrecciata con il pensiero e la vita stessa di Niscemi.

Attraversando in lungo e in largo il vasto territorio della provincia di Caltanissetta, alla ricerca di paesaggi emozionanti e suggestivi scorci di “vecchia Sicilia”, è piacevole imbattersi nell’antico paese di Niscemi (dall’arabo “nasciam”, olmo, e quindi “luogo dove crescono gli olmi”), ricco di storia, scenario di avventurose vicende e di antiche leggende.

Nel cuore dei quartieri popolari, casette molto basse, ad un solo piano, prive di comfort moderni, sopravvivono al progresso e continuano silenziose il loro viaggio nel tempo, tramandando così forme, arredi arcaici, colori giallastri e crudi tipici dell’artigianato delle montagne.

L’ocra chiarissimo delle vecchie e caratteristiche abitazioni è illuminato d’estate dai violenti raggi del sole, mentre i quieti rumori della campagna intorno rompono il silenzio che sovrasta il paese, addormentato nella calura canicolare.

Guardando dalla pianura verso l’alto, Niscemi, avvolta da una nebbia proveniente dal mare, appare come un misterioso e irraggiungibile paese, posto da un incantesimo sulla soffice e bianca superficie di una nuvola.

Affascinati da tanto spettacolo è facile tornare indietro a grandi passi in un passato che, dall’età del ferro ai giorni nostri, porta testimonianze storiche e tracce che il tempo non è riuscito a cancellare.

L’economia del paese è prevalentemente di tipo agricolo; più del 60% della popolazione è occupata in agricoltura. Fra i prodotti più coltivati vi sono

---

<sup>67</sup> Ricostruzione storica basata sulle ricerche di G. Crescimone, P. Carbè, P. Crescimone, P. Migliore, in occasione del 50° Anniversario dalla fondazione della chiesa di Niscemi (1998), manoscritto non pubblicato redatto da P. Migliore.

<sup>68</sup> M. C. Vaccaro, *Niscemi suggestioni di vecchia Sicilia*, in «Ciao Sicilia», 1990, n. 10.

carciofi (di cui Niscemi è la capitale italiana, producendo circa il 40% dei carciofi consumati nel Paese), pomodori e uva.<sup>69</sup>

Il centro abitato è situato su un altipiano, al bordo di un versante scosceso (che franò nel 1997), con vista sul mare (canale di Sicilia) e Gela.

L'espansione del territorio urbano verso est, insieme al migliore e più esigente tenore di vita, hanno modificato enormemente la fisionomia del primitivo territorio agricolo.

Gli orti e gli uliveti che facevano da corona all'abitato contribuendo al sostegno delle famiglie, sono stati spazzati via da una miriade di costruzioni spesso abusive e non sempre di necessità.

Contrade quali Sperlinga, Fico Scibona, Vascelleria, Spasimo, Piano Mangione, hanno dato luogo agli omonimi quartieri. Il fenomeno dell'edilizia spontanea si è propagato nelle campagne, ove si è verificata una parcellizzazione dei terreni con aumento spropositato di fabbricati irregolari.

La stessa fisionomia vegetazionale è mutata: alle vecchie colture, soprattutto vigneti, uliveti, mandorleti e frutteti, si sono sostituite colture protette e specie esotiche ornamentali.

Le contrade in prossimità della provinciale 10 per Caltagirone (Pilacane, Vituso, Apa, Mortelluzzo, Valle Pozzo, Valle Giummarre) hanno visto sorgere un'edilizia di villeggiatura che non ha mirato al recupero delle vecchie costruzioni né all'inserimento armonico nel paesaggio.<sup>70</sup>

Per quanto riguarda il settore dell'artigianato locale si presenta poco prospero.

La pietra di Pilacane viene lavorata da pochi esperti scalpellini anziani. Alcuni fabbri sono in grado di produrre manufatti in ferro, ed esiste anche una rinomata esposizione.

L'attività agricola rappresenta per Niscemi il settore economico di primaria importanza in quanto non esistono strutture industriali.<sup>71</sup>

---

<sup>69</sup> <http://it.wikipedia.org> , *Niscemi*, <http://it.wikipedia.org/wiki/Niscemi>, 23 Marzo 2007.

<sup>70</sup> <http://www.comune.niscemi.cl.it/>, *Città, Il territorio di Niscemi, Superficie collinare urbana, di periferia ed extraurbana con vigneti ed arborei*, <http://www.comune.niscemi.cl.it/master.htm>, 23 Marzo 2007.

<sup>71</sup> «Il paese vive gravi problemi di legalità, infatti dal 2003 il comune è gestito da commissari nominati dal governo a causa di "infiltrazioni mafiose" all'interno della giunta comunale. La situazione sembra immutata dal 1991, anno in cui fu sciolta per la prima volta la giunta. I giovani, anche con un titolo di studio come il diploma di scuola media superiore, sono costretti ad emigrare al Nord poiché non c'è futuro e né lavoro, e dove c'è si lavora a nero. Nonostante quanto a livello europeo si sia fatto per sostenere le economie più in difficoltà, quali quella

Recentemente alle colture estensive poco redditizie si sono sostituite quelle fortemente intensive con l'impiego di capitali e forte occupazione in termini di giornate lavorative.

Queste trasformazioni nelle coltivazioni agrarie, si sono verificate sia per il rientro di buona parte degli emigrati che hanno investito capitali, sia per la presenza di maestranze specializzate nel settore ortofrutticolo, che hanno maturato esperienze lavorando specialmente nel ragusano.

Risalendo alle origini storiche di Niscemi, non si trovano riscontri con l'insediamento dell'avventismo se non fino al 1946.

Il contesto religioso in cui si muove l'avventismo, è cattolico – popolare. Cattolico perché, si racconta che nel 1499, Andrea Armao, un pastore del bosco di "*Santa Maria*" (vecchio nome di Niscemi) avesse smarrito un bue, *Portagioia*, e dopo averlo cercato invano nella boscaglia lo trovò chino, si disse in ginocchio, davanti a una fonte di acqua dove vi era l'immagine di una Madonna, secondo la leggenda dipinta da mani angeliche su una tela di seta. Lì venne costruita una chiesa che rappresentò il centro del piccolo nucleo di abitazioni; anche nei tempi attuali, nonostante la posizione in periferia, la chiesa ricopre una notevole importanza simbolica per gli abitanti di Niscemi.

Popolare perché gli abitanti niscemesi hanno trovato il modo per conciliare feste, tradizioni e piatti tipici. La maggior parte delle feste popolari segue, infatti, l'itinerario dell'anno liturgico.

Due sono le feste principali in cui si nota il maggior coinvolgimento cittadino. La festa di san Giuseppe, che si svolge il 18 e il 19 marzo in cui, oltre a prevedere il normale iter religioso, i fedeli, riconoscenti al santo per la grazia ricevuta allestono nella propria abitazione un altare. Questo viene addobbato con preziosi tessuti, arricchiti con pizzi e ricami sul quale vengono esposti i cibi più prelibati, ovviamente consacrati al santo.

Ad agosto invece ha luogo la festa della Madonna, la quale conclude un percorso iniziato nel mese di maggio con pellegrinaggi verso la chiesa omonima.

---

siciliana e quindi niscemesi, non si sta riuscendo a prendere il treno europeo, colpa dell'erogazione dei contributi organizzata e ancorata ancora a logiche indigene (corruzione e mafia)». <http://it.wikipedia.org>, *Niscemi*, <http://it.wikipedia.org/wiki/Niscemi>, 23 Marzo 2007.

In questo contesto di forte religiosità e tradizioni popolari, ma meno incoraggiante dal punto di vista economico (ricordiamo che nel 1946 la guerra era appena finita ed era tutto da ricostruire), qualcosa si muove nel cuore degli uomini.

### **3.2 “IL SEME CADDE NELLA BUONA TERRA E PORTO’ FRUTTO”<sup>72</sup>**

Come si legge dal libro “Granel di sale” di Giuseppe De Meo a pag. 180: “ In Sicilia il 3 luglio 1948 viene organizzata la chiesa di Sciacca, in quell’occasione quattro persone di Marianopoli scendono nelle acque battesimali e vanno ad aggiungersi a quelle che già costituiscono il gruppo di quest’ultima.

Sempre nello stesso periodo è organizzata la chiesa di Niscemi, opera anche questa dei colportori Bognandi, padre e figlio che tanto avevano fatto per l’insediamento di altre comunità siciliane, e di Giuseppe Golisano, l’anziano di San Michele di Ganzeria.”

Niscemi, 20.000 abitanti arroccati su un altopiano del Nisseno, situato nell’epicentro di Gela, Caltagirone e Piazza Armerina.

Siamo nel periodo immediatamente dopo la guerra del 40-45; Niscemi, come d’altronde tutti i paesi del meridione, è quasi tutta da ricostruire.

Molti sono partiti per la guerra. La povertà fa da padrona, quasi tutte le famiglie versano in uno stato di miseria e povertà.

Si lavora per guadagnare il pane della giornata che non basta a sfamare le famiglie per lo più numerose. Non esistono né corrente elettrica, né strade.

Il poeta siciliano Mario Gori, con pochi versi, così tratteggia lo stato pietoso del Niscemi di quell’epoca, un paese dilaniato dalla guerra e dalla povertà: *“Pezze nere di morti, campane d’agonia. Cinque, sette rintocchi li portano via. Mille anni al nostro cuore, mille anni che ferito d’insulti e di dolore; qui si nasce e si muore ed è nero il destino, nera la faccia dei giorni e nero è il crocifisso che ci guarda”*.

Senza corrente elettrica, senza strade asfaltate, senza vestiti. Molte famiglie abitavano per lunghi periodi in campagna, in casolari che non offrivano certo comfort di prima necessità.

---

<sup>72</sup> La Sacra Bibbia, Versione nuova riveduta, Roma, SBBF 1995, Matteo 13:8.

Tuttavia, caratteristica peculiare di Niscemi è sempre stata la disponibilità religiosa dei suoi abitanti, gente buona e sensibile.

In questa situazione di miseria ma anche di molta onestà e integrità morale e civile, accolta con molta fede da parte di tutti i niscemesi, incomincia a muovere i primi passi la predicazione del vangelo per opera del fratello Bognandi Antonio di S. Michele, e di qualcun altro.

Con l'ausilio dei famosi "rotoli", fogli con illustrazioni e didascalia in inglese, il fratello Bognandi trovò terreno fertile nei cuori di alcuni niscemesi tra i quali Salvatore Falzone.

### **3.3 CONTRADA PILACANE (1946/1954)**

Nel frattempo lo Spirito Santo agiva in un'altra zona del paese, più precisamente in Contrada Pilacane poi soprannominata "a prufeta" (dal profeta).

Siamo nell'anno 1946 e un certo Crescimone Giuseppe, che abitava in campagna, una sera vede che il mucchio di legna accatastato dietro la casa prende fuoco.

Preso da tanta paura per la sorte della casa ma soprattutto per la sorte della famiglia, il fratello Crescimone si rivolge ad un Dio che fino a quel momento non conosce, e prega chiedendogli di salvare la sua casa e la sua famiglia dal fuoco, in cambio avrebbe trovato un modo per fare la sua volontà.

Con tanto zelo e con tanta fatica quella notte le fiamme si spensero.

Nell'autunno del '46, il fratello Crescimone si reca a comprare dei chiodini e il negoziante glieli avvolge in una pagina della Bibbia.

Leggendo il contenuto il fratello s'incuriosisce a tal punto che si mette alla ricerca del libro che contiene questa pagina della Bibbia, esattamente di Matteo.

Rivolgendosi ad un suo compare Salvatore Falzone, chiede una Bibbia e la ottiene in prestito.

La curiosità e la voglia di conoscenza per la Bibbia fecero sì che la lesse tutta d'un fiato, al lume di candela.

Così, rivolgendosi sempre al fratello Falzone, chiede se c'è un gruppo che si riunisce per studiare la Bibbia.

Il fratello Falzone lo invita ad andare assieme a lui un mercoledì sera a casa sua perché sarebbe venuto il fratello Bognandi Antonio.

In verità già da qualche tempo si tenevano delle riunioni a casa di un altro interessato, il fratello Avila, a cui dopo si aggiungerà il fratello Crescimone.

Possiamo immaginare la gioia di Crescimone alla scoperta del gruppo di studio, a tal punto che si dedicava anche durante il lavoro nei campi alla predicazione del vangelo coinvolgendo alcuni amici quali: Frazzetto Andrea, Disca Salvatore, Spalanca Giovanni.

Da questo momento il fratello Crescimone è soprannominato "il profeta"; e gente di ogni cultura si rivolge a lui per chiedere spiegazioni della nuova fede, sacerdoti, professori, dottori, e persino il poeta Mario Gori che nutre per lui stima e rispetto.

Agli inizi del '48, Angelo Bognandi predica il vangelo con l'ausilio dei famosi rotoli che con belle immagini a colori illustrava i vari episodi della Bibbia e, con l'aiuto del fratello Crescimone e il lavoro instancabile del fratello Bognandi, nasce un gruppo di quindici persone che si riunisce per studiare e ascoltare il messaggio avventista.

Anche grazie all'opera di Giuseppe Golisano, anziano della chiesa di S. Michele, fu celebrata la prima cerimonia battesimale in una vasca nella campagna del fratello Crescimone, alla presenza di un folto gruppo e con la presenza del capo distretto Giuseppe Cavalcante e del pastore di Lentini Giuseppe Ferraris.

Furono battezzate 12 persone: Giuseppe Crescimone, Rosario Incarbone, Giuseppa Maria Mauceri, Gioacchino Incarbone, Salvatore Crescimone, Giuseppe Votadoro, Giuseppe Avila, Giovanni Spalanca, i coniugi Tinnirello, Salvatore Disca e Andrea Frazzetto.

A questo punto fu affittato un locale in Via Samperi di proprietà del fratello Rosario Incarbone.

Così nell'estate del '48 si ebbe ufficialmente l'apertura della Chiesa Avventista di Niscemi.

Dagli anni che vanno dal 1950 al 1954, Niscemi divenne un centro importante di incontri per gli avventisti dei paesi vicini, S. Michele, Piazza Armerina, Aidone, Mirabella Imbaccari, Mazzarrone, Ragusa.

Si arriva all'anno 1952.

La chiesa di Niscemi fa parte del distretto di Ragusa assieme alle città di Piazza Armerina e S. Michele, sotto la guida di un giovane pastore Lo Iacono Calogero.

Nel 1954, un avvenimento dà particolare spessore e importanza alla chiesa di Niscemi, viene, infatti, celebrato il primo matrimonio fra 2 avventisti.

### **3.4 VIA GAETANO LE MOLI (1955/1978)**

Negli anni '55-'56 la chiesa cresce, e si prende in affitto un locale più grande e più vicino al centro, in Via G. Le Moli.

I membri sono circa 40, costituiti da alcuni nuclei familiari, struttura portante della chiesa.

1° nucleo: Cresimone Giuseppe, Mauceri Giuseppa Maria, Crescimone Salvatore, Crescimone Margherita, Ferrante Margherita.

2° nucleo: Votadoro Giuseppe, Alma Margherita, Votadoro Salvatore, Votadoro Giuseppe, Votadoro Giovanni.

3° nucleo: Margani Salvatore, Di Vita Maria.

4° nucleo: Spalanca Giovanni e moglie.

5° nucleo: Tinnirello Luigi, Tinnirello Angelo.

6° nucleo: Muscia Giuseppa, Cicero Vincenzo, Giarratana Maria, Cicero Rosa, Cicero Gioacchino, Caruso Vincenza, Cicero Salvatrice, Cicero Rosaria.

7° nucleo: Spinello Salvatore, Spinello Maria e Nuccia.

8° nucleo: Sergio Angelo e moglie, Sergio Maria e Lina.

Altri membri: Verdura Francesco, Pardo Stefano, Disca Francesco, Disca Salvatore, Disca Antonio, Perticone Concetta e figlia, Bregamo Gaetana, Nisi Marianna.

Dal '52 al '56 il pastore Lo Iacono svolge un lavoro molto intenso e profondo, quando è trasferito in Calabria, a Rossano Calabro.

A Ragusa intanto si trasferisce una lettrice biblica che si prende cura del distretto, Rosina Fatigati Iacono.

Alla fine degli anni 50 il disegno divino si allarga ad altre persone.

Una famiglia, Vincenzo Migliore, va ad abitare in una casa in Via Popolo, dove era caduto un aereo da guerra e aveva ucciso 15 persone e distrutto 3 nuclei familiari.

Questa casa, comprata dal fratello Migliore, aveva 2 stanze al piano terra che aveva affittato alla famiglia di Vincenzo Spinello, non avventista, ma fratello di Salvatore e marito di Maria già avventisti.

Il fratello di Vincenzo Migliore, Rocco, frequentando la casa di suo fratello, capitava spesso a casa di Maria Spinello.

E così il seme, invece di germogliare nel cuore di Vincenzo, fa breccia nel cuore di Rocco.

Lui ne parlava a casa con la moglie Ignazia, la suocera Maria, con i cognati Gaetano e Palma Monteleone, con le sorelle Maria e Concetta, e con i fratelli Vincenzo e Sebastiano.

Nel frattempo la comunità è curata dal pastore Cacciatore Vincenzo e anche da molti fratelli della comunità di Ragusa, famiglie molto consacrate e unite che sfidano il tempo, la distanza, e la strada, circa 65 Km di salite e discese.

Allora con le biciclette frequentavano Niscemi alcune famiglie, Giallanza, Mazza, Minardi Franco e la sorella Noto.

Nel 1960 il pastore Cacciatore è trasferito, ma prima, in Giugno, battezza 15 persone tra le quali ci sono: Migliore Rocco, Monteleone Ignazia, Migliore Anna, Cunsolo Concetta, Pennino Salvatrice, Incarbone Marianna.

Dal '60 al '68 il pastore Gaetano Puglisi si prende cura della comunità di Niscemi che ormai conta circa 60 membri e 10 interessati.

Siamo negli anni del boom economico, molti fratelli emigrano, Giuseppe Margani, Stefano Pardo, Franco Disca, Pino e Rocco Migliore, Salvatore Conti, Spalanca Giovanni.

Nel '68 il pastore Puglisi lascia la comunità ormai di circa 70 membri.

Pastori a disposizione non ce ne sono molti ed è chiesto al pastore Calogero Lo Iacono, di Ragusa, di curare ancora la comunità di Niscemi.

Negli anni '69-'71 la comunità, ormai numerosa e ben organizzata, fa richiesta pressante per avere un pastore in loco.

Agli inizi del '72 si avvera il miracolo.

Un giovane molto preparato, proveniente da Roma dove aveva fatto tirocinio per due anni, è trasferito a Niscemi.

Costui è Gilberto Caporali, assieme alla moglie Antonietta.

Questo giovane pastore mette in atto una riforma fondamentale per la chiesa: la chiesa si rinnova e conosce un periodo di crescita spirituale e numerica senza precedenti.

Organizza un programma mensile di visita a tutti i membri, lancia l'iniziativa dei gruppi familiari, indice una campagna evangelistica mai fatta a Niscemi, primo campeggio estivo al mare con tizzoni ed esploratori, riorganizza la gioventù locale proponendo alla gioventù siciliana il primo concorso biblico.

Coadiuvato in maniera accorta ed entusiasta dalla moglie Antonietta si forma una corale di 16 elementi.

Si inizia una formazione dei quadri dirigenti, corsi di formazione per monitori e monitorici, per predicatori laici, e si costituisce il club dei tizzoni e degli esploratori.

Nel frattempo molti membri si sposano o si trasferiscono a Niscemi, tra cui Antonio Crescimone e Carmelina Rizzo, Gaetano Rizzo e Paola Crescimone, Paolo Carbè e Giovanna Crescimone, Pino e Salvatore Votadoro, e la chiesa continua a crescere.

Negli anni che vanno dal '72 al '76 la chiesa conosce un boom mai visto di battesimi, tra cui la famiglia Nisi, Valenti, Iannitto e Lombardo, nel '72 ci sono altri 12 battesimi, e di lì a poco altri 15.

In questo periodo anche la sala di Via Le Moli diventa piccola, infatti, abbiamo circa 140 membri e 40 tra bambini e adolescenti.

Intanto s'intensificano le visite dei fratelli dirigenti dell'Unione e si constata che è arrivato il momento di pensare ad un nuovo luogo di culto anche in vista di una possibile apertura della scuola di chiesa.

### **3.5 VIA TITO LIVIO (1978/2006)**

E così avviene un altro miracolo.

Si crea un momento favorevole quando nel '77 o '78 la famiglia Votadoro vuole vendere uno stabile adibito a falegnameria, in quella che poi diventerà Via Tito Livio.

Diventa realtà, quando il fratello Cacciatore, durante la fine del '77 inizio '78, comunica alla chiesa pubblicamente che le trattative sono andate in porto e che era stato acquistato lo stabile di Via Tito Livio.

Ma ci sono delle difficoltà per raggiungere la cifra e l'unione vuole vendere il locale di Via G. Le Moli.

Spinto da un impeto d'entusiasmo, il giovane fratello Antonio Crescimone figlio di Giuseppe, "il profeta", si alza e va davanti all'assemblea e, sostenuto da un altro giovane, Pino Migliore, invita la chiesa a comprare il locale per non venderlo.

Il tesoriere, fratello Cacciatore, chiedeva 13 milioni, ma promise che se la comunità avesse contribuito il prezzo sarebbe sceso a 11 milioni.

Tutta la comunità decise di tassarsi e, nel giro di 2 anni, si raccolse una cifra pari a 9 milioni di lire, e così i locali di Via G. Le Moli divennero proprietà della comunità di Niscemi.

A fine '78 la responsabilità della chiesa avventista di Niscemi è affidata a Daniele Bastari che vi resterà fino al 1987.

In questo periodo avviene la costruzione del tempio avventista di Via Tito Livio con l'appartamento del pastore al secondo piano.

Nel 1982 abbiamo l'inaugurazione della chiesa, l'apertura di un doposcuola e, novità assoluta in campo italiano, sono organizzati i gruppi familiari: 13 gruppi con relativi responsabili.

Nello stesso periodo si prende particolarmente in considerazione la cura dei giovani, si organizzano i club dei tizzoni ed esploratori; la scuola del sabato dei bambini, la scuola biblica delle vacanze, ed è aperta la chiesa di Gela frutto del lavoro dei membri di Niscemi.

Il periodo di Daniele Bastari è anche caratterizzato dalla prima serie di conferenze tenute dal pastore Antonio Caracciolo.

Fra i battesimi di questo periodo ricordiamo quello delle famiglie Carmela Militello e Concetta Leonardi.

Un evento di particolare rilevanza è l'apertura della scuola di chiesa, circa 100 alunni, 5 classi e una primina il che da origine, tra l'altro, ad una maggiore apertura verso le classi sociali più elevate e apre la chiesa verso la partecipazione attiva alla vita culturale di Niscemi.

Il locale di Via Le Moli è strutturato come sala multiuso e agapi comunitarie.

Col trasferimento del pastore Bastari la guida della chiesa è affidata per un anno a Luisa La Polla assistita dal presidente del campo siciliano Paolo

Benini, mentre il marito Giacomo Asioli insegna nella scuola di chiesa Eben Ezer.

Questo è il periodo delle predicazioni nei quartieri con impianti d'amplificazione. Un sacerdote cattolico denuncia per questo i fratelli Salvatore Nisi e Pino Migliore che al processo sono assolti perché il fatto non sussiste.

Negli anni 89/90 la chiesa è affidata al tirocinante Daniele Zagara il quale, coadiuvato dalla moglie Elena organizza una corale di 40 elementi e incentiva le attività giovanili che determinano unione tra i giovani.

La scuola di chiesa ha il suo apice ed è trasformata in scuola di campo siciliano, 140 alunni, 2 asili e 5 classi elementari.

Dal 90 al 95 il pastore per la chiesa di Niscemi è Rodolfo Ferraro.

Data la consistenza del numero dei membri e la consolante potenzialità della chiesa di Niscemi se ne comprende l'importanza e si attua una conduzione di stile manageriale.

Gruppi familiari, scuola dei profeti per predicatori laici, rivalorizzazione degli ufficiali di chiesa, ristrutturazione dei locali ecclesiastici, nuovo impianto d'amplificazione, e apparato televisivo a circuito interno, ridefinizione delle organizzazioni diaconia e Scuola del Sabato con marcato accento alla cura d'anime e recupero di ex membri.

Ma la priorità assoluta è riservata alla testimonianza e all'evangelizzazione.

Dal numero iniziale di 156 membri ci si pone l'obiettivo di raggiungere i 200 entro il quinquennio.

Ogni anno si organizza una serie di conferenze tra le diverse feste battesimali si possono ricordare i 15 battesimi al mare, i vari nuclei familiari Tizza, Piscopo e Gualato.

I battesimi nei 5 anni sono in tutto 64.

L'obiettivo iniziale è raggiunto i membri passano da 156 a 208 e la chiesa di Niscemi diviene in assoluto la chiesa più numerosa d'Italia.

A Rodolfo Ferraro succede Cris Berger.

La chiesa ogni sabato è traboccante di membri e interessati, verso i quali ne è molto curata l'amicizia.

Sono degne di nota le iniziative di un rinfresco di mercoledì sera, un agape comunitaria ogni mese, un corso antifumo, una serie di conferenze, e circa 7 battesimi.

Nota dolente, diverse problematiche che si trascinano da ormai lungo tempo portano alla chiusura della scuola Eben Ezer dopo 13 anni d'attività.

Il trasferimento anticipato di Cris porta molta sofferenza alla comunità.

Nel 1996 il pastore Giuseppe La Guardia prende la guida della chiesa.

Caratteristiche peculiari di questa gestione sono le seguenti: particolari attenzioni ai tizzoni, esploratori e giovani; intenso lavoro con i responsabili degli scout regionali; tanti studi biblici; molti canti; molti battesimi, tra cui il nucleo familiare Ingallina, diversi figli della chiesa e Gianni Reina, circa 20 battesimi.

A partire dal 2001 il pastore Gianfranco Irrera è trasferito nella chiesa di Niscemi.

Questo per lui non rappresenta fortunatamente un salto culturale, ma bensì un ritorno a casa poiché, originario di Messina, aveva lasciato la comunità di Roma.

Il suo periodo a Niscemi è caratterizzato da un mix di attività, nel senso che si dedicava a tutte le categorie presenti nella chiesa, giovani, coppie, terza età.

Nel corso del suo soggiorno a Niscemi, la chiesa ha subito molte perdite per via dell'emigrazione, tra cui molti giovani.

Nonostante ciò si riesce a creare un bel gruppo unito e compatto, seppur dimezzato.

Molti giovani ai margini della chiesa sono oggetto primario delle cure pastorali. Questo ha portato un buon risultato visto che quasi tutti si sono battezzati e ricoprono incarichi in chiesa.

Fra i molti, una ragazza ha deciso di studiare teologia, Morena Barone.

Molte attenzioni sono state dedicate anche alle coppie miste, costituite cioè da un avventista battezzato e uno no.

Molte di queste coppie si sono create dalla seconda metà degli anni 90, quindi lontano dal periodo in questione.

Ma questo non ha compromesso il lavoro del pastore Irrera e tutt'oggi si vedono i risultati con entrambi i partner impegnati a pieno tempo nelle attività ecclesiastiche.

Un'altra categoria che ha tratto profitto dell'opera pastorale, è la terza età, che rappresenta tutt'ora la solidissima base su cui la chiesa tutta fonda le proprie radici.

Il beneficio più evidente si nota il sabato mattina, quando, guardando verso la sala, non si trova una "nonna" senza il proprio marito, salvo alcune di cui la maggior parte sono vedove.

Purtroppo però c'è una nota dolente. Molte delle persone emigrate a causa del lavoro erano anche persone di grande esperienza per quanto riguarda la gestione della chiesa.

Il loro allontanamento ha causato all'interno della classe dirigente della comunità, uno sfaldamento, che ha comportato fra le altre cose, il trasferimento del pastore Irrera

Subentra al suo posto il tirocinante messicano Carlos Rivero.

Oltre ad essere un giovane pastore, è anche un giovane marito e un giovane padre.

Questo è stato di grande aiuto per il loro inserimento all'interno della prima comunità, e soprattutto all'interno di una cultura alquanto sconosciuta.

Sottolineo questo aspetto perché la chiesa di Niscemi è "famosa" per il loro affettuoso calore nei confronti dei vari pastori che si sono avvicinati, ancor di più se si tratta di giovani famiglie.

Il tempo medio che un tirocinante trascorre in una chiesa è di 2 anni, troppo poco per realizzare qualcosa di concreto.

E invece si è fatto molto di più di quello che si può realizzare.

Seguito dal presidente del campo siciliano Paolo Benini, non si è limitato soltanto ad "occuparsi" dei giovani, ma li ha scossi, li ha stimolati, li ha spronati ed esortati a riflettere sulla propria esistenza, sul come impegnare la loro vita quotidiana al completo e disinteressato servizio per l'Opera.

Tutti hanno preso a cuore l'impegno dell'evangelizzazione dedicando parte della loro giornata al volantaggio e alle preghiere d'intercessione.

Ciò è stato d'incoraggiamento ad un ragazzo, Francesco Giugno, che dopo il battesimo ha deciso di studiare teologia a Collonges.

Un altro aspetto su cui ha insistito molto anche il pastore P. Benini è stato la liturgia sia durante il venerdì sia durante il sabato.

Molti momenti sono stati dedicati al canto e alla preghiera comunitaria, alle forti esperienze di fede dei membri più anziani, e all'incoraggiamento dei giovani, aiutarli trovare la fiducia in loro stessi e capire in che modo possono sviluppare e mettere al servizio della comunità i propri doni.

È stato un periodo di grande crescita spirituale per tutta la comunità.

Col passare degli anni siamo finalmente arrivati al 2006.

Abbiamo appena iniziato il nuovo anno ecclesiastico, ed è il momento per una nuova pagina della storia della chiesa di Niscemi segnata dal nuovo pastore che ha assunto la guida della comunità, Gaetano Caricati.

Dal mese di agosto 2006 si è trasferito con tutta la famiglia a Niscemi con tanta buona volontà e soprattutto spirito di adattamento.

Ho assistito personalmente ad alcuni suoi sermoni e da ciò posso dire che ha grandi progetti per la comunità.

Un obiettivo prioritario che si è posto è far capire ai membri la sacralità non tanto del luogo fisico, ma del luogo in quanto luogo di culto.

Altro obiettivo fondamentale è quello di ricostituire una nuova classe dirigente, sulle orme di quella che ormai non c'è più, che possa trascinare tutte le fasce d'età che compongono la chiesa, in tutti i programmi che saranno proposti.

L'intenzione è quella di formare nuovi leader che possano tenere compatta la chiesa, oggi e per i prossimi anni.

### **3.6 VERSO IL FUTURO**

Volgendo uno sguardo generale alla chiesa di Niscemi oggi, è evidentemente una comunità che promette.

Anche se la presenza dei bambini in chiesa il sabato mattina può essere un fattore negativo per via del silenzio e del disturbo, è dall'altro lato un fattore più che positivo perché mostra che la chiesa è in crescita continua, e questo è di grande conforto.

È scoraggiante però vedere come la società italiana e soprattutto l'economia possa influenzare la vita di una chiesa siciliana come quella di Niscemi e sicuramente tante altre.

È scoraggiante perché, se da un lato la chiesa cresce, dall'altro perde membri leader e trascinatori delle nuove generazioni.

Ci sono due fattori che, col passare del tempo, hanno influito sullo sviluppo e l'incremento della chiesa: il problema dell'emigrazione e l'apostasia.<sup>73</sup>

Il fattore emigrazione è stata una piaga per la chiesa di Niscemi fin dagli anni 60, e fino a quando l'economia italiana non cambierà lo sarà ancora per molto tempo. Ecco perché bisogna investire sulle nuove generazioni.

L'altro fattore che influenza la crescita e la decrescita della chiesa è l'apostasia. Alcune persone hanno smesso di essere membri di chiesa a causa della violazione della legge di Dio, come trasgressione del sabato, vendita di bevande alcoliche, adesione o partecipazione a movimenti separatisti e infedeli, matrimoni con una persona divorziata.<sup>74</sup>

Ma la causa principale per cui molti membri sono stati cancellati è la fornicazione, a Niscemi meglio conosciuta come "fuitina".

La motivazione di questa "fuitina" non va ricercata nel rinnegamento dei principi della chiesa cristiana avventista, ma come consuetudine per chi desidera metter su famiglia e la ragazza non ha ancora raggiunto la maggiore età per contrarre matrimonio. Ci sarebbero altre vie, ma si preferisce sempre quella più comoda e veloce.

Molte di queste persone erano prima battezzate, e dopo aver commesso l'errore, e pagato le conseguenze sono tornate a far parte della chiesa di Niscemi.

Altra considerazione riguarda la crescita della chiesa in rapporto alla presenza costante del pastore in loco.

Come si può vedere nel grafico n.° 2,<sup>75</sup> la crescita è proporzionale al numero di anni che il pastore ha passato a Niscemi.

Si può facilmente notare che più tempo il pastore ha trascorso nella comunità, più numerosi sono stati i battesimi, minore è il tempo trascorso nella comunità altrettanto minori sono stati i battesimi.

Questo potrebbe essere motivo di riflessione per quanti non hanno ancora trovato la giusta misura comportamentale.

---

<sup>73</sup> Appendice A, *Cause di defezione*, p. 57.

<sup>74</sup> General Conference of Seventh-Day Adventist, *Manuale di Chiesa*, Firenze, AdV, 1996, pp. 260 261.

<sup>75</sup> Appendice A, *Contributo pastorale*, p. 55.

È vero che, abituando la chiesa allo stesso pastore per anni, si rischia di cadere nell'abitudine e di non rinnovarsi, ma non è il caso della chiesa di Niscemi, ed un calcolo preciso lo dimostra.

Forse sarebbe bene non fare di tutta l'erba un fascio e studiare chiesa per chiesa cercando i problemi e le necessità di ognuna e trovare le soluzioni adeguate.

## CONCLUSIONE

Due tipi di abitanti caratterizzano Niscemi. Il primo è quello apatico, indifferente dei cambiamenti che lo circondano e, anzi, lascia che gli scivolino addosso allontanandosene il più in fretta possibile; il secondo è esattamente il suo opposto. Non solo accetta i cambiamenti, ma ne è promotore.

L'imprenditore, il capitalista anglossassone, di cui parla Max Weber<sup>76</sup>, è un uomo benedetto da Dio, in quanto la ricchezza è vista come un dono. Di conseguenza, più si lavora, più si produce, e più si è benedetti.

In questo caso quindi, l'adesione ad una dottrina non scaturisce solo per fede, ma anche per voglia di emergere, sia come persona, sia come lavoratore.

Lo stesso è successo per i pionieri della chiesa di Niscemi. Il Vangelo li ha cambiati sia nella fede che nello stile di vita, l'Avventismo è stato fonte di un miglioramento della loro vita. Uscire fuori da una religiosità chiusa ha permesso loro di aprirsi e di mettersi in discussione.

La predicazione del Vangelo da parte di G. Crescimone, gli ha permesso di mettersi in contatto con classi sociali diverse. Questo ha consentito sicuramente un cambiamento nel suo stile di vita, nel suo modo di parlare, perché la predicazione lo richiedeva. Non si parla certo di cambiamenti radicali, ma comunque notevoli per quell'epoca.

La partecipazione ai campeggi, ai vari raduni, ha permesso a bambini e giovani di conoscere altre comunità italiane, per non parlare dei congressi mondiali.

Giuseppe Tizza, un insegnante niscemese emigrato in Germania, scrive: «A noi del Sud hanno insegnato infatti che si viaggia solo per bisogno, per lavoro, o per chiedere il miracolo a qualche santone della medicina o qualche santo vero».

Immaginate quindi che rilievo ha avuto l'Avventismo nella popolazione e soprattutto nelle giovani generazioni che stavano emergendo.

Altri cambiamenti sociali si riscontrano fra i membri di chiesa. Per esempio mio nonno, R. Migliore, mentre ancora negli anni cinquanta si andava in giro con il mulo e il carretto, è stato il primo nella sua famiglia e nel suo quartiere a comprare la macchina. Questo ha permesso di stabilire relazioni con le vicine comunità di Ragusa e Piazza Armerina. Grazie alle varie

---

<sup>76</sup> M. Weber, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, RSC, Milano, 2005.

conferenze e studi sulla temperanza fu anche il primo ad aver comprato il frigorifero, il quale ancora alla fine degli anni sessanta era considerato superfluo, ritenendolo invece utile, soprattutto d'estate, per mantenere meglio il cibo garantendone una maggiore qualità.

Ci si apriva pian piano anche alle letture, sia della Bibbia, sia di riviste e opuscoli di pubblicazione nazionale e mondiale, che portavano ad un riscontro non più esclusivamente locale.

Si leggevano i quotidiani, si seguiva la politica italiana e internazionale cercando segni del ritorno di Cristo.

Gli emigrati non soffrivano per la lontananza da casa perché trovavano conforto nelle altre comunità fino ad allora sconosciute.

Nessuno può immaginare come sarebbero i niscemesi se non avessero vissuto questa piccola rivoluzione culturale, ma sono invece riscontrabili gli effetti che ha avuto l'Avventismo. Ed è ancora più grandioso, se si pensa al profondo distacco economico tra nord e sud che caratterizza da sempre l'Italia.

## **CONSIDERAZIONI PERSONALI**

Questo lavoro è stato per me un viaggio nel tempo che ha permesso di scoprire le mie radici profonde sia come niscemese sia come Cristiana Avventista del 7° Giorno.

Avere una famiglia unita dal punto di vista religioso rappresenta un grosso passo avanti in una cultura tipicamente chiusa ad ogni tipo di novità.

Non può che essere questa tesi un omaggio e un ringraziamento ai pionieri della chiesa di Niscemi che hanno avuto il coraggio di promuovere e diffondere il Vangelo in un paese contadino di sessanta anni fa, chiuso nella propria miseria.

Ma soprattutto ai pionieri della mia fede, Migliore Rocco, Monteleone Ignazia, Conti Camilla e Militello Francesco.

Se non ci fossero i nonni, non ci sarebbero neanche i nipoti, allo stesso modo se per primi loro non avessero accettato la fede nemmeno i nipoti l'avrebbero fatto, perché come tantissime cose si tramandano di padre in figlio

in una società che fino a poco tempo fa era esclusivamente di stampo patriarcale, anche la religione si tramanda di padre in figlio.

Così come i miei nonni hanno rischiato la stima, il rispetto e il consenso cittadino, molti altri membri hanno rischiato molto di più.

Donne che tornavano in tutta fretta da casa per non far sapere ai mariti che erano state in chiesa, altre che, per paura di essere picchiate o tradite dai vicini, non andavano mai in chiesa, ma nel loro cuore non facevano altro che pregare in silenzio, altre ancora più coraggiose che subivano la dura reazione del marito, ma trovavano in Cristo la forza per andare avanti.

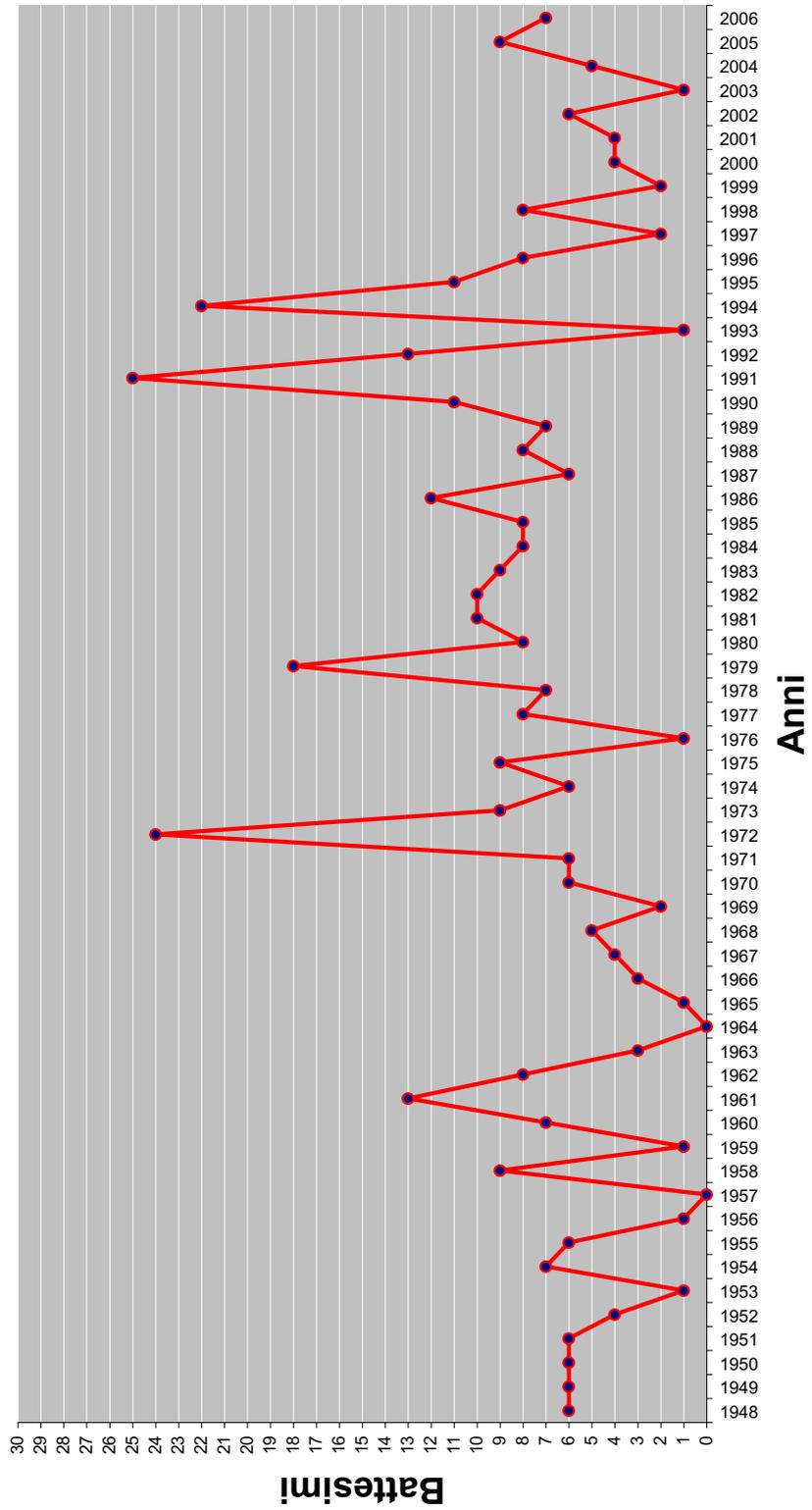
La storia della chiesa di Niscemi non è fatta solo di momenti felici, ma è grazie all'aiuto di Cristo che ricordiamo i momenti duri come prove della nostra fede e gioiamo perché grazie a Dio le abbiamo superate.

A chi punta solo nei giovani, per chi vede in loro l'unica speranza per il futuro, voglio ricordare che senza gli anziani, senza un passato non c'è un futuro. Senza basi solide è rischioso costruire una casa.

Questo lavoro è la testimonianza di un miracolo avvenuto sessant'anni fa, e ciascun membro della chiesa di Niscemi continuerà ad essere la testimonianza vivente di quel miracolo.

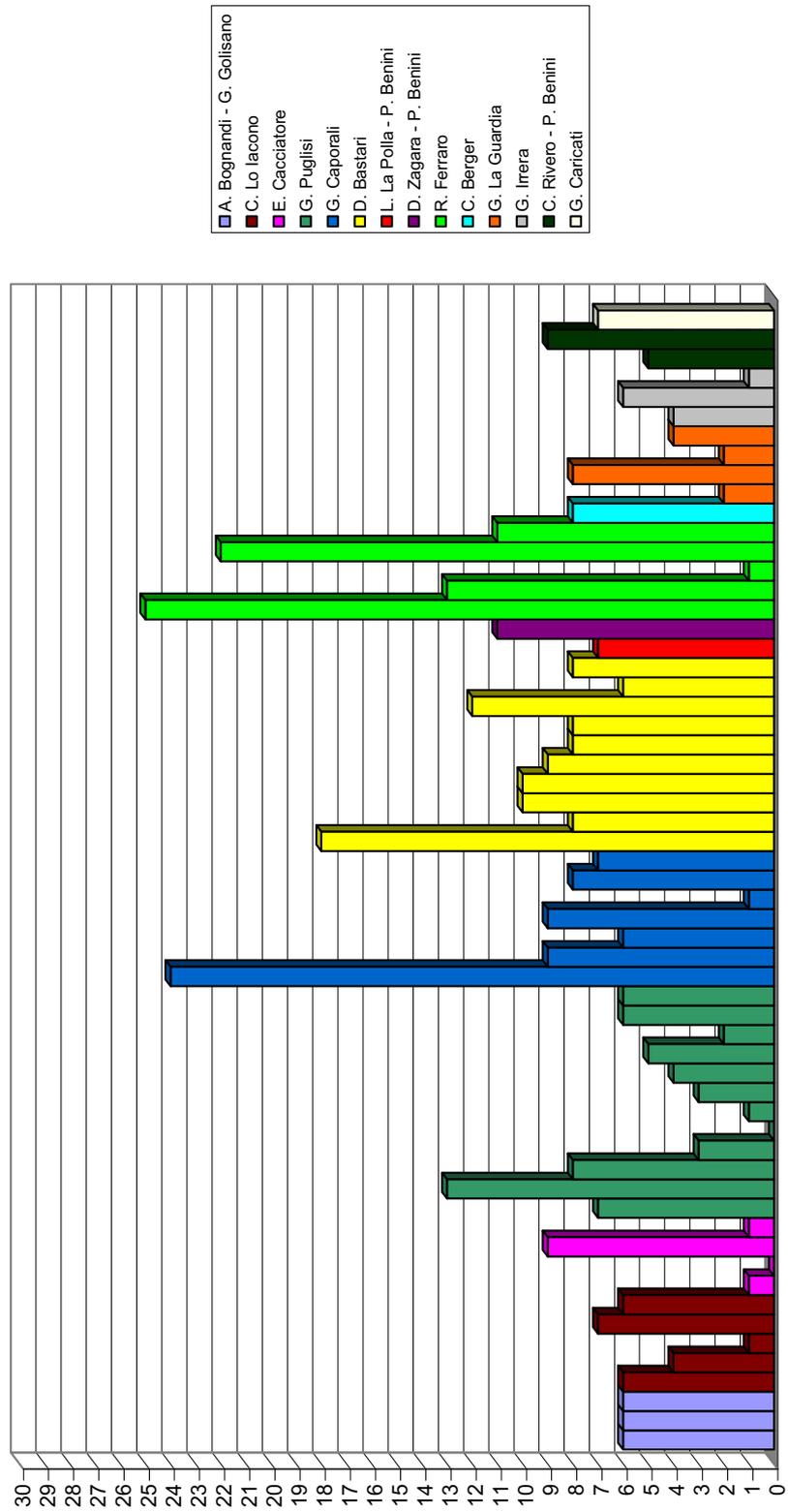
# APPENDICE A

Rapporto battesimi/anno

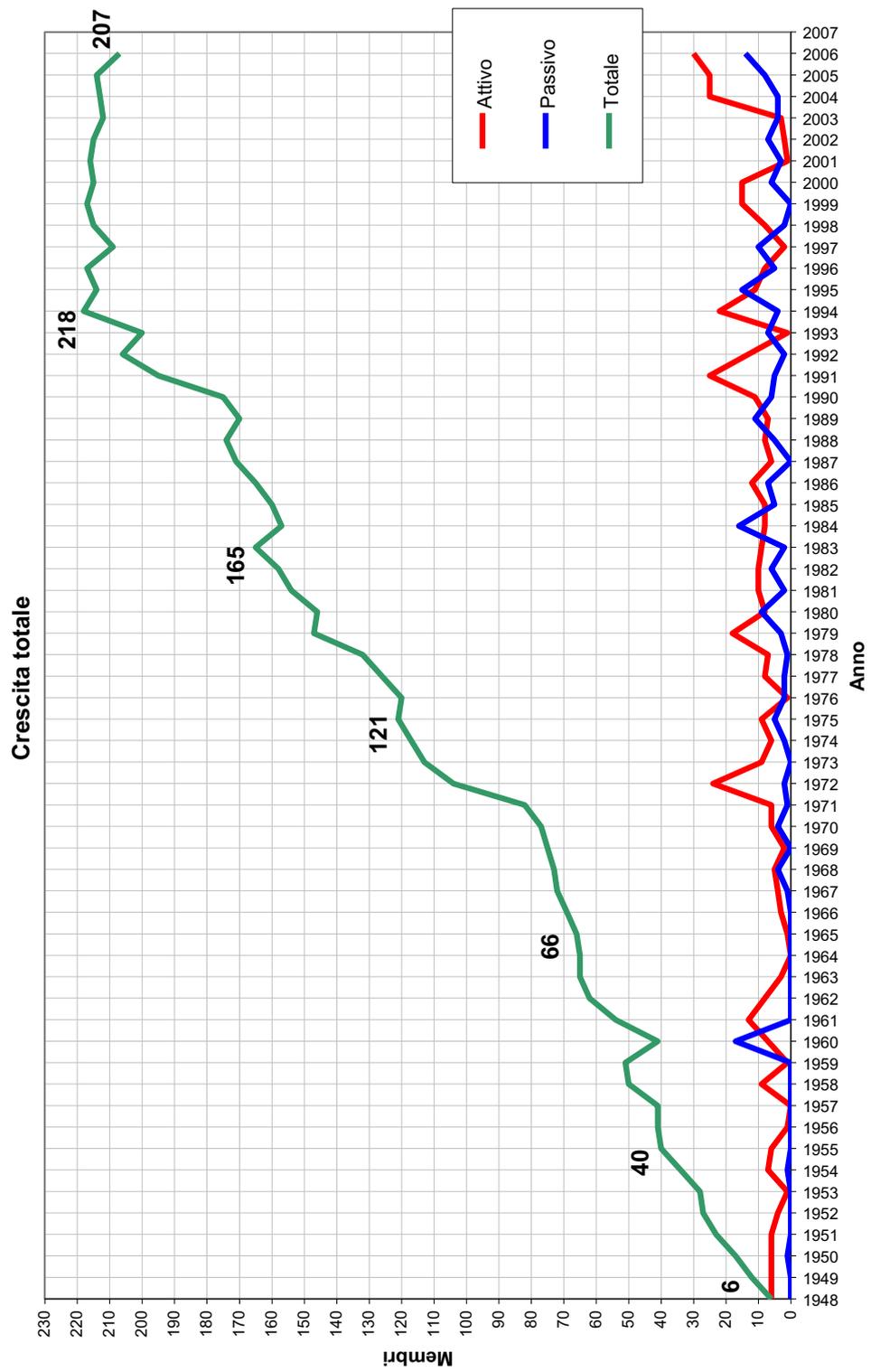


(Grafico n. 1)

# Contributo pastorale

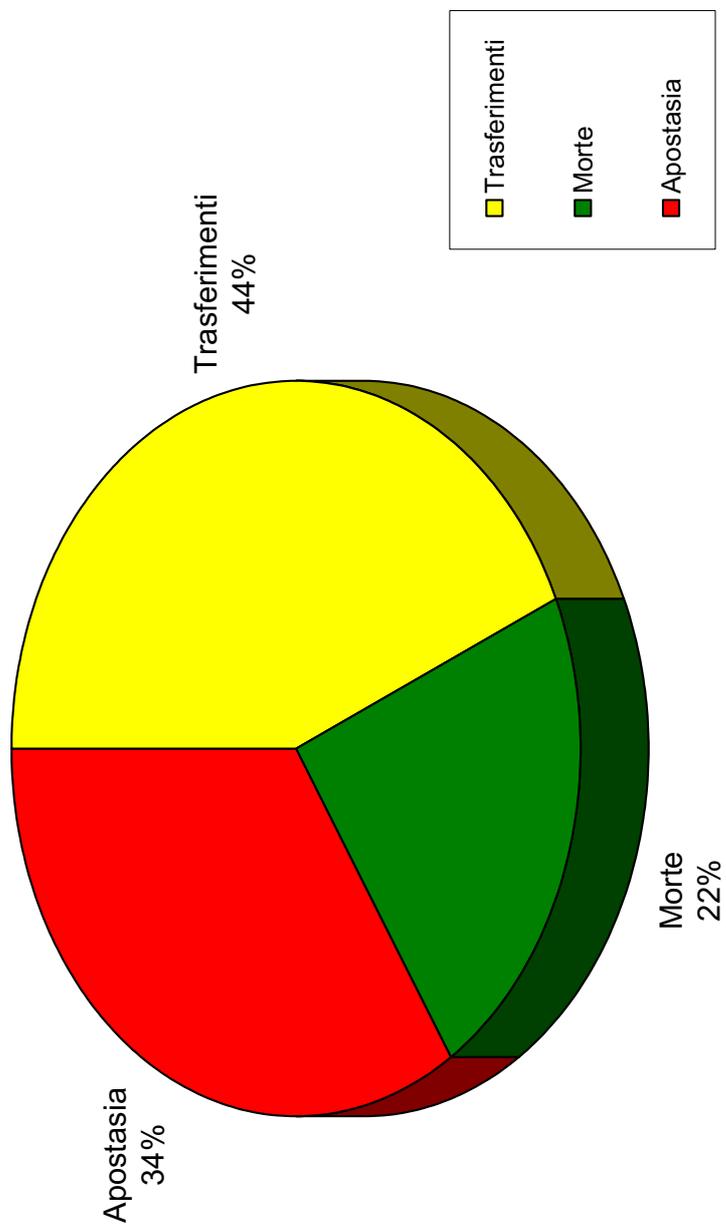


(Grafico n. 2)



(Grafico n. 3)

### Cause di defezione

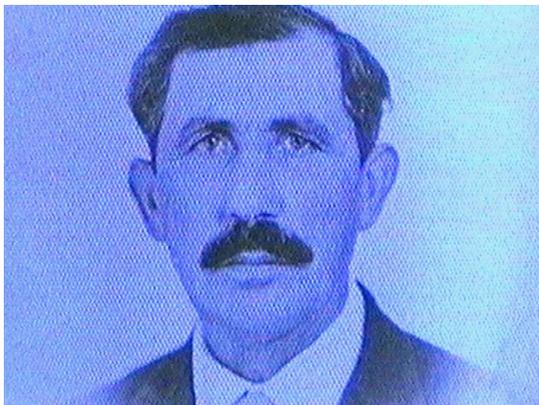


(Grafico n. 4)

## APPENDICE B



(Fig. 1) A. Bognandi mentre mostra i rotoli che usava per predicare.



(Fig. 2-3) I coniugi Crescimone.



(Fig. 4-5) Foto di gruppo dei primi membri della comunità, nella proprietà di Crescimone.



(Fig. 6) I pionieri della chiesa.



(Fig. 7) Battesimo della fam. Migliore.



(Fig. 8) Via G. Le Moli, vita di chiesa.



(Fig. 9) Via G. Le Moli, battesimi



(Fig. 10-11) Momenti di vita comunitaria.





(Fig. 12) La fam. Caporali.



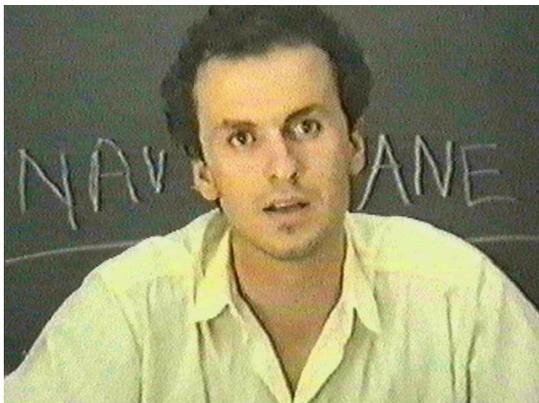
(Fig. 13) I primi battesimi al mare.



(Fig. 14) La fam. Crescimone.



(Fig. 15) La scuola di chiesa.



(Fig. 16) Giacomo Asioli, uno degli insegnanti.



(Fig. 17) Scoglitti, battesimi al mare.



(Fig. 18) Scoglitti, battesimi al mare.



(Fig. 19) Gita in campagna.



(Fig. 20) Chris e Stefania Berger.



(Fig. 21) Foto di gruppo.



(Fig. 22-23) Foto di gruppo.



(Fig. 24) Una classe della scuola elementare.



(Fig. 25) Il gruppo dei cadetti.



(Fig. 26) Esploratori in piazza.



(Fig. 27) Foto di gruppo.



(Fig. 28) Va Tito Livio, battesimi.



(Fig. 29) Il frat. Salvatore Margani.



(Fig. 30) Il frat. Giuseppe Votadoro.



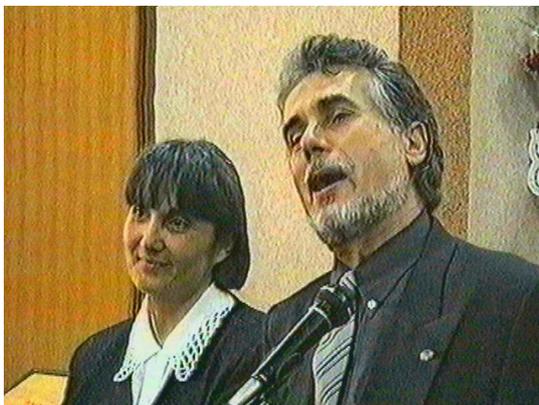
(Fig. 31) Vita di chiesa.



(Fig. 32) Vita di chiesa.



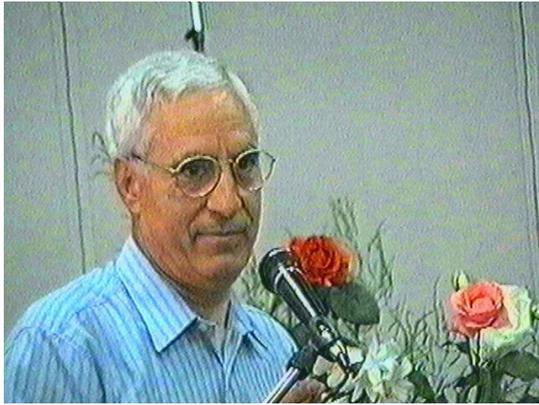
(Fig. 33) Coniugi Caporali, 50° anniversario.



(Fig. 34) Il past. Daniele Bastari e la moglie.



(Fig. 35) Il past. Daniele Zagara e la moglie.



(Fig. 36) Il past. Rodolfo Ferraro.



(Fig. 37) Il past. Pino Laguardia.



(Fig. 38) Il frat. Antonio Disca.



(Fig. 39) Il past. Gianfranco Irrera.



(Fig. 40) Il past. Carlos Rivero e famiglia.



(Fig. 41) Il past. Gaetano Caricati e famiglia.

# BIBLIOGRAFIA

## OPERE CITATE

- A. Calarota, *La Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno di fronte all'Intesa*, Università degli studi di Firenze – Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di laurea in Diritto Ecclesiastico, A. A. 2002-2003.
- A. Vaucher, Ch. Gerber, R. Devins, L. A. Mathy, *Pourquoi je suis Adventiste du septième jour*, S. D. T. Dammarie-les-Lys, 1951.
- AA. VV., *The story of our church*, Mountain View (California), Pacific Press Publishing Association, trad. it. A. Caracciolo, *Storia della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno*, 2 voll, Dipartimento dell'educazione della Conferenza Generale (a cura di).
- AA. VV., *The story of our church*, Mountain View (California), Pacific Press, trad. it. A. Caracciolo, *Storia della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno*, 2 voll, Dipartimento dell'educazione della Conferenza Generale (a cura di).
- D. Bognandi, D. Vitiello, *La chiesa cristiana avventista a Mirabella Imbaccari*.
- Dipartimento Affari pubblici e Libertà religiosa (a cura di), *Legge 22 novembre 1988 n. 516*, Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno.
- E. Fuchs, *Les Adventistes du septième jour*, Paris, Delachaux & Niestle.
- F. Evangelisti (a cura di), *Breve storia della chiesa avventista nel mondo, in Italia, a Cesena, Bertinoro (FC)*, Un gesto d'amore, 2002
- G. De Meo, *Granel di sale, Un secolo di storia della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno in Italia 1864-1964*, vol. 5, Collana «Storia del

movimento evangelico in Italia» diretta da G. Spini, Torino, Claudiana, 1980.

- General Conference of Seventh-Day Adventist, *Manuale di Chiesa*, Firenze, AdV, 2001.
- *La Sacra Bibbia*, Versione nuova riveduta, Roma, SBBF, 1995.
- M. C. Vaccaro, *Niscemi suggestioni di vecchia Sicilia*, in «Ciao Sicilia», 1990, n. 10.
- M. Weber, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, RSC, Milano, 2005.
- R. Lehmann, *Les Adventistes du septième jour*, Belgique, Brepols, 1987.
- V. Fantoni, *Appunti di Storia della Chiesa Avventista*, Firenze, I.A.C.B. Villa Aurora, 2003.

#### **OPERE CONSULTATE**

- A. Marsiano, *Gli usi civici e i boschi del comune di Niscemi*, vol. I e II, Caltanissetta, Saggi Epos, 1984.
- A. Marsiano, *La popolazione di Niscemi dal XVII al XX secolo*, Ediprint, 1987
- A. Marsiano, *Niscemi nel Risorgimento, e l'azione di Tommaso Masaracchio*, Caltanissetta, Saggi Epos, 1982.
- A. Marsiano, *Niscemi, Geografia fisica*, Caltanissetta, Saggi Epos, 1982.
- G. R. Knight, *Alla ricerca di un identità, Sviluppo delle dottrine avventiste fondamentali*, Falciani – Impruneta (FI), Edizioni AdV, 2002.

- G. R. Knight, *Piccola storia dell'avvento*, Falciani – Impruneta (FI), Edizioni AdV, 1994.
- G. Scarcella, *La Sicilia*, Mursia.
- Registri dei membri della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno di Niscemi.
- S. Maxwell, *I nostri amici gli Avventisti*, Brookfield (Illinois), Pacific Press.
- S. Pepi, *Omaggio a Niscemi*, Niscemi, 1989.